SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 70 - Num. 307
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

STAMPA SERA

Sabato-Domenica 26-27 Dicembre 1936 Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 42-041 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 65, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dove Rubattino issò il tricolore

Si iniziano i lavori ad Assab per il grande porto dell'Etiopia

Due chilometri di banchine - Attracchi per sei piroscafi - Scaricatori modernissimi - Quattro anni di tempo; ottanta milioni di spese

Roma, sabato sera.

Sono stati definiti gli accordi per la esecuzione dei lavori di costruzione del porto di Assab. Tali lavori saranno eseguiti dal Sindacato Italiano Costruzioni Appalti Marittimi, il cui progetto-offerta è stato prescelto dalla Amministrazione, a seguito di appalto-concorso.

Il progetto che sarà eseguito prevede la costruzione di un molo foraneo di protezione, della lunghezza di circa 900 metri, parallelo alla costa e distante da questa circa 700 metri. Tale molo foraneo ha la funzione di riparare le banchine di accosto per le operazioni commerciali.

Le banchine avranno uno sviluppo di circa due chilometri e comprenderanno due grandi sporgenti larghi m. 110 e lunghi circa m. 300, che avranno fondali atti a permettere l'accosto simultaneo di sei piroscafi oltre il naviglio minore di cabotaggio, e che saranno attrezzati con quattro grandi capannoni per ricovero merci, serviti da otto gru elettriche del tipo più moderno.

Una completa e comoda rete stradale sarà sviluppata tutt'attorno alle banchine ed ai magazzini in modo da permettere lo smistamento e l'inoltro celere delle merci in transito da e verso l'interno.

Il tempo richiesto per la esecuzione di tale importante complesso di opere dell'importo di circa ottanta milioni, sarà di quattro anni circa.

Entro due anni, però, la Ditta costruttrice dovrà approntare uno dei due sporgenti in modo da assicurare subito un comodo accosto per i piroscafi che dovranno fare scalo in quei paraggi.

I lavori saranno subito iniziati essendosi già provveduto ad inviare sul posto la prima attrezzatura occorrente.

Il molo foraneo e le grandi calate in progetto per Assab

Nel cuore dell'Impero

L'Ovest etiopico visto dall'aereo

Cielo di Gore, novembre.

Lekempti Dembidollo e Gore, vedute dal cielo ricinte d'alberi e con le capanne con gli stolli come i fienili romagnoli, rassomigliano a paesi da presepe come sanno costruirli i valligiani tirolesi e i nostri ragazzi campagnoli.

Bandiere di indigeni

Sul campo d'aviazione di Addis Abeba, la mattina del ventisei novembre i motori di trenta aeroplani fremevano gioiosamente: d'ora in ora s'attendeva la notizia dell'entrata a Gore e la sessantaquattresima squadriglia, più fortunata, s'era già alzata in volo per scortare la colonna Malta. La conquista di Gore se per i nemici doveva rappresentare la fine delle illusioni, per gli italiani era l'ultimo cammino della vittoria; e gli animi erano protesi verso quel lontano paese. Il colonnello Malta con la sua brigata ascari composta del primo, settimo, ottavo, quattordicesimo, diciassettesimo battaglione eritreo e dal terzo gruppo artiglieria da montagna, partito da Lekempti aveva preso la pista Iubdò-Sappè-Gore, marciando ad arco e solcando quasi tutte le regioni occidentali; tutte le mattine le squadriglie seguivano per lungo tratto il cammino recando messaggi, suscitando l'ammirazione dei reparti e la meraviglia dei passanti; ogni passo della colonna era noto sicchè si poteva esattamente calcolare il giorno e l'ora dell'ingresso in Gore. Io vidi la colonna la mattina del ventisei, proprio davanti la porta di Gore, avevamo volato sul paese poco prima; tutta la gente era sulle vie, sulle case sventolavano bandiere italiane, molta gente in corteo trova incontro alla colonna con i capi e il clero in testa. Vedemmo il momento dell'incontro, fugacemente, velocemente. Quando l'avanguardia della colonna giunse proprio alla porta della città i capi e il clero alzarono il braccio nel saluto romano; ma la gente più umile si inchinò e baciò la terra. Era il segno della più devota sottomissione, come era il segno del ringraziamento per la pace che infine giungeva. Nel paese, poi, il colonnello Malta, convocò il popolo. Gli ufficiali erano schierati in quadrato, i soldati facevano ala; la gente tutt'intorno ascoltava il bando. Vedemmo tante mani protese in alto, saluto e giuramento. Intanto il capo squadriglia telegrafava al comando superiore la notizia. Il marconista di bordo captava alle ore dieci e venti minuti queste parole: «In questo momento colonna Malta entra in Gore». La notizia volava su tutto l'Impero. Era la fine di tutte le illusioni.

Una grossa fiaba

Del resto, illusione era stata la costituzione del governo delle provincie occidentali. La storia di questo pietoso tentativo possiede ormai tutti gli elementi per essere compilata. Ai primi di maggio, alcuni giorni dopo la vittoria e la conquista dell'Impero, da Gore era inviata ad alcuni capi, fra i quali il degiac Apte Mariam di Lekempti, i fitaurari Giovanni e Osanna Gioté di Dembidollo, il fitaurari Uolde Zadik e certo Bukh Sciople dei Beni Sciangul, una lettera nella quale li s'invitava, in vista della situazione, a costituire un governo a Gore, a capo del quale era indicato Uolde Zadik. Apte Mariam e i due Gioté, figli di quel degiac Gioté di Leca sotto il regno del quale ebbe luogo l'eccidio della spedizione Bottego, vennero a convegno e stabilirono di rinunciare all'incarico, affermando anzi la volontà di attendere lietamente gli italiani quando, terminate le pioggie, avrebbero ripreso la marcia vittoriosa, e proclamavano la decisione di non partecipare al governo. Il tentativo moriva nel nascere, come moriva sul nascere anche l'altro tentativo di persuadere le popolazioni che l'Italia mai sarebbe venuta a occupare le regioni occidentali, la sua conquista arrivando soltanto fino a Addis Abeba. Il governo di Gore non ebbe così nemmeno un giorno di vita. Invano l'Europa cercò di dargli figura: non fu nemmeno un'ombra.

Visioni di gloria

Finiva nel ridicolo il tentativo della formazione del governo di Gore: messaggeri d'ogni grado, invece, partivano per Addis Abeba per invocare l'arrivo degli italiani. I capi giuravano fedeltà, le genti costituivano bande a difesa dei paesi contro le orde di ras Immirù, i preti domandavano a Dio la grazia della pace italiana. Il giorno infine venne. Sull'antica casa di ras Nadò, a Gore, la bandiera italiana veniva solennemente innalzata, sulle cento case dei notabili fiorivano d'incanto trofei di bandierine, le case mostravano tappeti e pelli di leone e di leopardi alle finestre come pavesi. Era giorno di letizia.

Ma non la misera storia del preteso governo di Gore e l'entrata della colonna Malta, volevo raccontare, ma il volo da Addis Abeba, appunto, a Lekempti, a Dembidollo, a Gore. Partimmo la mattina seguendo la rotta di Ambo. Ambo, voi la conoscete dal mio racconto apparso giorni orsono: dal cielo sembra, più nuda, più chiara con quei suoi quadratini di campi ben colti or biondi del grano maturo, or verdi del grano tenero; l'Auasc sembra un filo d'argento, gli altri corsi d'acqua sono invisibili. Le carovane del Gimma e dell'Uollega appena appena le intravedo: sono file interminabili di puntini neri, strani ricami sulla grande distesa della pianura. La catena del Derico drizza minacciosa le sue punte contro il cielo; l'aeroplano deve prender quota, altrimenti troverebbe il cammino sbarrato; ma poi s'infila nella valle del Ghibiè, verdissima frondosa, sorvola Argio, drizza su Lekempti. Lekempti è come un presepe. Le case sembran rettangolini stranissimi sollevati sul tappeto delle erbe, sul vario giardinaggio; alcune le intravedo tra foglia e foglia di banani, enormi ventagli mossi dalla brezza mattutina. Al campo di Bonaia dedicato alla memoria di Magliocco, il capo della gloriosa spedizione di Lekempti, son tre Caproni vigilati dagli avieri, poco più in là sono le tende dei battaglioni del generale Tessitore, altri accompagnamenti sono intorno al paese. La pace regna vasta sulla campagna; numerose carovane sono in marcia verso la città. Ora sorvoliamo Leca, paesino accampato sull'altipiano; nella valle scorre il Didessa, placido fiume dove la notte scendono a bere il leone e l'elefante. D'elefanti, dicono, questa regione è ricca; al capo di Lekempti, Apte Mariam, si vuole attribuire il possesso di una mandra dove sarebbero più di cinquecento animali: Apte Mariam potrebbe essere davvero il re degli elefanti.

Il paesaggio magnifico

Nell'azzurro, ecco ora il Tulù Gergò, il monte Gergò, con la sua cima a punto esclamativo, nuda, superba. Gli aviatori gli danno il nome di — dito —; ecco Iubdò, lontano, il paese dell'oro, ecco la carovaniera percorsa dal colonnello Malta; ecco il Birbir, il fiume dell'oro, ampio e solenne, ecco infine la regione del Saio, ecco Dembidollo, il capoluogo. La regione Saio è abitata dai galla-oromò, gente dedita all'agricoltura, alla caccia, alla ricerca dell'oro. Per molti anni qua s'è abbattuta con gran forza la dominazione scioana; l'oro cercato con aspra fatica era versato con magro compenso agli agenti del negus., la gente migliore era condotta dai negrieri nelle piantagioni del Gerccer e nella valle del Nilo; la terra solamente non poteva essere rubata, ma come apparteneva per diritto di conquista al negus doveva pagare forte tributo appunto al negus e ai suoi satrapi.

Su Dembidollo volteggiammo lungamente, fino a sfiorar le case, piccole case di cieca e di frasca con giardini intorno. La gente guardava e salutava, al mercato i commerci furono sospesi poichè tutti accorrevano sulla strada per seguir le evoluzioni dell'aeroplano. Poi puntammo su Gore. Qua la bandiera italiana sventolava sulla casa dell'antico signore del paese e la gente umilmente, baciava la terra.

Alfio Russo

Il Principe di Piemonte a Torino

Arrivato a mezzogiorno a Torino, il Principe di Piemonte, dopo una breve sosta a Palazzo Reale, ha visitato il Palazzo dell'Igiene. Ecco Umberto di Savoia in uno dei reparti della nuova grandiosa opera pubblica.

(In 5.a pagina la cronaca dell'arrivo e della visita al Palazzo dell'Igiene)

Scoppio di una caldaia a bordo del "Cesare Battisti,, durante una sosta a Massaua

26 morti e 100 feriti - L'immediata opera di soccorso

Roma, sabato sera.

Il 23 dicembre, alle ore 22 circa, nel porto di Massaua, è avvenuto lo scoppio di una caldaia del piroscafo Cesare Battisti *mentre si iniziavano le operazioni di sbarco. L'esplosione ha squarciato il centro della nave, che in seguito ad allagamento si è poggiata sul fondale presso la banchina alla quale è stata fortemente ormeggiata per evitare sbandamenti.*

Sono stati riscontrati fra l'equipaggio e i passeggeri, quasi tutti operai, 26 morti e 100 feriti, dei quali 20 gravi.

Essendo andati distrutti i documenti di bordo, l'identificazione delle vittime subisce qualche ritardo. E' stato immediatamente provveduto al ricovero dei feriti all'ospedale «Umberto I» di Massaua; i più leggeri sono stati trasportati all'Asmara.

Le autorità hanno fornito ogni assistenza. I passeggeri diretti a Gibuti hanno proseguito per quel porto trasbordando sul piroscafo Tripolitania.

La conquista, o meglio la valorizzazione dell'Impero ha voluto ancora un tributo di vite. Generoso olocausto compiuto in vista della terra d'Africa, ormai consacrata dalla vittoria e dal sacrificio alla Patria.

Il momento è doloroso, ma l'Italia, che, con tutto il suo Popolo, ha fermamente voluto l'Impero, sente pure in quest'ora la fierezza di un sacrificio non vano.

Alle vittime generose va il saluto delle armi da parte di tutti i camerati. I nomi dei Caduti saranno accomunati nel ricordo a quelli di coloro che segnarono con il loro sangue la strada imperiale, aprendo l'Etiopia alle Aquile di Roma ed alla civiltà.

GIORNO PER GIORNO

L'inquieto Natale europeo

L'avanzata delle nostre truppe in Africa e l'azione della diplomazia in Europa hanno liquidato o sono alla vigilia di liquidare in forma definitiva il problema abissino. La chiusura di questo conto è imminente. La probabile, prossima conclusione di un *gentlemen's agreement* tra Italia e Gran Bretagna scriverà inoltre la parola fine ad uno degli episodi più aspri e dolorosi della nostra guerra coloniale.

Per noi, quindi, Natale di pace, ma l'Europa attraversa nuovamente un periodo particolarmente inquieto. Ancora una volta si pone il problema della Germania. Parole molto serie sono state dette in questi giorni; lo stesso dr. Schacht, di solito così misurato, non ha esitato ad usare la parola «esplosione» per il caso che non si voglia tener conto delle necessità economiche del suo Paese.

Quali sono le difficoltà della Germania? Il tedesco è un popolo particolarmente capace, con non comuni qualità di lavoro. Il suo tono di vita è piuttosto alto ed aspira, naturalmente, ad un'ulteriore ascesa. Per raggiungere questo risultato, non dispone nè capitali, nè materie prime, nè territori agricoli sufficienti. E' perfin dubbio che il prossimo anno possa continuare, senza l'aiuto finanziario estero, il magnifico sforzo compiuto dal governo nazional-socialista che è riuscito a trovar lavoro per cinque milioni di disoccupati.

Basta esporlo, il problema, per comprendere le difficoltà della soluzione. Per alleggerire la pressione tedesca sarebbe necessario concedere alla Germania vaste colonie da valorizzare ed accordarle un importante prestito internazionale. Ma colonie disponibili non ne esistono e chi le possiede non pare disposto ad una rinunzia anche parziale. Quanto al prestito, dopo le avventurose vicende di quelli precedentemente accordati, una nuova prova ha poche probabilità d'un esito felice.

Trattative sono in corso tra Londra e Berlino, sinora con esito negativo. Ora è ricominciata la discussione attraverso Parigi. Variazioni sullo stesso tema. In ogni caso il punto di partenza dovrebbe essere la sistemazione della crisi spagnola. Una questione che ci interessa in un modo particolare.

il lettore

"Stampa Sera,, ha visto...

Sull'"Elettra,, di Marconi

La cabina del "Mago,, e i suoi apparati

Piccola nave dalla grande fama - Il panfilo dell'arciduca - L'ultima avventura: un lieve incendio - Sosta alla Spezia - Un album storico - Documentario

Le esperienze sulla televisione

La Spezia, sabato sera.

(R) — Si cullava leggermente arrivando nel nostro porto per entrare nel cantiere navale l'*Elettra* di Guglielmo Marconi. La bianca incantata nave che l'incendio, scoppiato in uno dei suoi ridotti mentre si trovava a Civitavecchia per importantissime esperienze, ha obbligato a mettersi in disarmo ed a ricorrere e sostare qui per essere riparata dalle avarie, fortunatamente non molto gravi, ma tali da mettere l'*Elettra* fuori servizio per qualche tempo ed interrompere gli esperimenti che dal suo bordo Guglielmo Marconi stava compiendo, con le stazioni di Rocca di Papa, di Livorno e di S. Margherita Ligure.

I danni dell'incendio non sono stati gravi ed ormai l'*Elettra* è quasi del tutto riparata: l'incendio non si era affatto sviluppato nella sala delle macchine o tanto meno in quella degli apparecchi scientifici, come qualcuno volle dire.

L'incendio s'era sviluppato a causa degli apparecchi di riscaldamento, estendosi in un ripostiglio e passando ad un corridoio, arrecando perciò guasti non sostanziali, ma che esigono un'opera di riparazione in parecchi ambienti.

L'«Elettra», bianca nave dei miracoli

Una visita a Corio

Ma intanto l'*Elettra* approfitta dell'occasione per una revisione generale, per rimettersi più elegante e precisa in tutto.

L'*Elettra* è la casa preferita di Marconi e della consorte contessa Cristina Bezzi-Scali: è la vera casa del mago. Fu sempre l'aspirazione di Marconi vivere del tutto in mare: lo diceva già molti anni or sono, che avrebbe venduta la sua casa di Roma per acquistarsi una nave. E appena se ne presentò l'occasione lo fece: l'Ammiragliato inglese gli offerse di comperare un graziosissimo *yacht* ch'era proprietà personale di un Arciduca austriaco, il quale se ne serviva per le sue avventure, — nè guerresche nè scientifiche, certo — e che l'Inghilterra s'era preso come preda di guerra: Marconi l'acquistò e vi trasferì le sue cose più care — i suoi libri, i suoi strumenti, le sue macchine — lo fece diventare il suo santuario: viaggiando sull'*Elettra* da un capo all'altro del mondo compì le più importanti scoperte scientifiche radiotelegrafiche o radiotelefoniche, attuò i suoi più grandi lavori, collegando i punti più lontani e difficili del globo, costituendo una rete ideale per cui tutta la terra risuona di voci misteriosamente inviate e lanciate... con promessa di altre meraviglie ancora.

I due incendi

L'*Elettra* è una nave di appena 800 tonnellate, eppure ha valicato più volte l'Atlantico, superando fiere tempeste. Già due volte è stata vittima di — non grave — incendio: parecchi anni or sono a Genova, rovinando in parte la zona prodiera; ed ora a Civitavecchia.

Approfittiamo dell'occasione che la nave è in disarmo e riparazione per compiervi una breve visita a bordo. E' una vera casa linda, brillante, fulgida, tenuta come il più grazioso ed aristocratico appartamentino di due sposini: ordine perfetto e pulizia scrupolosa sopra coperta; assoluta semplicità ed eleganza signorile sotto coperta, nelle sale, nelle cabine, nel salone da pranzo; pareti e volte tutto è laccato di bianco con leggeri ornamenti, tende e tendine lievemente fiorite che danno un senso di freschezza e di riposo: mobili eleganti, severi, pur con qualche grazioso ninnolo; quadri che valgono specialmente per ciò che contengono o rappresentano. Nel salotto c'è anche un magnifico pianoforte, che ogni tanto risuona sotto le esperte mani dell'inventore. Ma ciò che interessa qui non sono le sale degli ufficiali, la camera da letto del senatore, i locali di riunione dove si passano tante liete ore: nulla vi manca di ciò che abbiamo cento volte veduto nei modernissimi transatlantici.

Gli apparecchi scientifici

Ciò che distingue l'*Elettra* da ogni altra nave di tutto il mondo, ciò che la costituisce in stato di superiorità e di privilegio e la rende attrazione universale, è la sala delle macchine scientifiche, quelle destinate a concentrare in così breve spazio e in così strani artigli, la parola ed il pensiero che corrono sulle misteriose ali dell'etere per le opposte e incrociate direzioni, tutte le vie dell'universo: quelle macchine con le quali è stato possibile a questo mago compiere i miracoli che già tanti vantaggi e tanto diletto hanno recato all'umanità.

Non si può fare una descrizione della cabina, che ha appena tre metri di lato e non supera i dieci metri quadrati di superficie: qui dentro, fra accumulatori, condensatori, valvole, tasti, grovigli di fili, lampadine, leve, macchine da scrivere ed altri congegni e strumenti, si sono create e perfezionate le successive invenzioni che portarono a quello sviluppo della radiotelegrafia e della radiotelefonia che è ormai d'uso comune, e sembra la cosa più facile e semplice, e contro la quale trenta anni or sono ed anche più recentemente si lanciavano ironie come ad utopie di sognatore e di pazzo.

Ecco: basta muovere un tasto per trasmettere radiogrammi con la velocità di duecento parole al minuto; basta girare una chiavetta e si sentono nell'aria le melodie cantate a New York o a Sidney e le orchestre dei tabarins di Vienna e di Parigi; o si può sentire il disperato appello d'un transatlantico o d'un aeroplano che sta per sommergersi e si può quindi disporre immediatamente per correre in suo aiuto.

La cabina del «Mago»

Qui dentro si studia ora e si prova dell'altro: il più, del più difficile e geniale: gli esperimenti della televisione, per cui da un capo all'altro del mondo si può, in un attimo e non con atti successivi, osservare gli avvenimenti mondiali, sono stati compiuti in questa saletta; ed attualmente si procedeva ad esperienze d'una importanza grandiosa: il trasporto dell'energia elettrica in grandi masse, senza alcun intermediario di fili o cavi, a lunghe distanze di ogni sia e centinaia di chilometri.

Non esisteranno più dunque ostacoli di sorta per la integrale comunicazione del pensiero, della parola, dell'immagine, della forza: le relazioni affettuose, ufficiali, commerciali saranno con rapidità somma attuate, senza tener conto di spazio, di tempo, di intralci e contrasti.

Marconi passò ogni giorno parecchie ore in questa cabina-laboratorio, controllando esperienze che ad ora fissa egli verificava nelle più lontane parti del mondo, ricercando nuovi campi di attività, migliorando di momento in momento i suoi arditi tentativi.

Questa cabina è veramente un ambiente magico, diabolico, fantasmagorico: è il centro delle più mirabili costruzioni, basate sulla più assoluta distruzione d'ogni ostacolo che natura sembrò ancora aver posto all'azione dell'uomo.

Che cos'è ormai la radiotelefonia? Oggi tutti ne usufruiscono nelle loro case con un semplicissimo apparecchio di radio; ma in questa cabina già molti anni fa la radiotelefonia era un trastullo.

La sera del 3 maggio 1920, mentre l'*Elettra* si trovava nell'Atlantico, a circa 300 miglia da Lisbona, il comandante Lauro entrò nella cabina: Marconi con gli altri ufficiali ed alcuni ospiti, si trovava sopra coperta. Il com. Lauro sentì una voce, conosciuta, che attraverso l'altoparlante chiamava: «Allò Elettra, allò, allò... allò senatore Marconi, è Solari che parla... allò, allò...».

Un colloquio a 500 chilometri

Egli tosto rispose: «Allò, Solari, è Lauro che parla: il senatore è sopra coperta, verrà giù fra qualche minuto».

Ed infatti, poco dopo, Marconi scese e ponendosi al microfono, svolse con il comandante Luigi Solari, suo attivo collaboratore, una lieta conversazione. Il marchese Solari si trovava a Lisbona ed avendo saputo che Marconi era nell'Atlantico, portatosi alla stazione radiotelegrafica di Monsanto, tentò di attivare una comunicazione e provando diverse lunghezze d'onda, ripetendo per alcune volte la chiamata, vi riuscì.

Col Solari erano il ministro d'Italia in Lisbona, Serra, ed alcuni ufficiali della marina portoghese. Questi se la ridevano non poco vedendo il comm. Solari parlare al microfono chiedendo sull'Atlantico un uomo così lontano ed isolato: ma non risero più e furono anzi molto commossi quando, nell'altoparlante, distinsero nettamente la voce di Marconi che diceva:

— Buona sera, Solari, invio a lei ed agli ufficiali portoghesi i miei cordiali saluti. Siamo a trecento miglia da Lisbona e l'*Elettra* balla molto: ma ora balleremo con un po' di musica portoghese: stiano a sentire!

E dall'*Elettra* sperduta nell'Atlantico, vennero trasmesse le più gaie canzoni portoghesi: gli ufficiali ricambiarono trasmettendo all'*Elettra* i loro canti commossi. E così per più di un'ora regnò la massima allegria e cordialità, comunicando a circa 500 chilometri di distanza! E questo avveniva già 17 anni or sono, quando nessuno, a terra, poteva ottenere altrettanto.

Ricordi e cimeli

Dinanzi al pianoforte c'è il tavolo da studio di Marconi: e sul tavolo e sul piano vi sono molte fotografie: c'è quella della contessa Cristina sua moglie, quella del Re, grande, con la scritta: «Al senatore Marconi in segno di ammirazione e di stima»; una di Gabriele D'Annunzio, di Alfonso XIII e di Vittoria quando erano sovrani di Spagna; anche Mary Pickford lasciò la sua fotografia con la scritta: «Al senatore Marconi perchè si ricordi della sua visita in California», ed anche Edison.

Una grande fotografia del Duce porta la seguente dedica:

«Al Senatore Marconi mago degli spazi dominatore dell'etere».

Nel salotto, su un tavolo, c'è un grande album con qualche centinaio di firme: D'Annunzio vi scrisse a Fiume una bella pagina; vi sono firme e motti di ministri, di scienziati, di artisti, di scrittori; in inglese, tedesco, spagnuolo, in giapponese, in cinese, in indiano, in arabo... Tutto il mondo s'è dato convegno in queste pagine per inneggiare al nostro più fecondo genio da cui tanto ancora si attende. E non si può allontanarsi dalla bianca *Elettra* senza un vivo senso di commozione, pensando che in così fragile legno è contenuta tanta potenza da rivoluzionare e fronteggiare le più avverse forze della natura.

L'opera di riparazione è avviatissima, quasi del tutto compiuta.

Il pensiero che le fiamme avrebbero potuto distruggere un santuario così nobile e prezioso della scienza, fa raccapricciare. Fortunatamente nulla di grave: e fra poco la nave incantata riprenderà i suoi viaggi ed i suoi incantesimi.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 26 dicembre 1936)

TORINO	14	42	85	[illegible]	26
BARI	56	47	27	5	49
FIRENZE	34	81	40	12	70
MILANO	5	54	77	64	12
NAPOLI	27	16	76	24	64
PALERMO	59	74	69	89	9
ROMA	24	86	82	81	18
VENEZIA	59	1	81	35	57

Nuovo volto di Vercelli

Per la sanità della gioventù che sorge, per la gloria degli eroi che son caduti

VERCELLI, dicembre.

Sul rinnovamento e potenziamento di Vercelli e del vercellese — obbiettivo costante di un saldo fascio di fresche e vive energie, tonificate dalla passione della mente e dal cuore di un giovane Federale, eppur ricco di molta esperienza, il dottor Paolo Zerbino — tanto meglio per chi tante tappe sono felicemente raggiunte e superate, si può gettare uno sguardo curioso, ancorchè rapido, e trarne una somma di impressioni che non saranno con facilità cancellate dal tempo.

Le colonie

Opere ancora, e opere sempre imponenti e definitive; opere, cioè, cui il popolo potrà attingere per lunghi decenni o per rinfocolare cocenti e austeri ricordi o per suggere linfa vitale alle sopravvenienti generazioni.

A sommi capi, ordunque, viene da sè la distinzione di due poli concomitanti attorno ai quali verte ancor ora l'iniziativa della Federazione fascista di Vercelli, col concorso, si sa, del Comune e delle organizzazioni del Regime a volta a volta interessate; e seguiremo, in questo rapidissimo sguardo che diamo al rinnovato volto del vercellese, questa naturale distinzione. Ci appariranno allora le opere della solidarietà umana e fascista, e quelle sacre alla memoria dei Martiri e dei Caduti.

A primavera sarà in attività piena e feconda la nuova Colonia elioterapica, capace di ospitalità per circa duemila bambini, eretta su progetti del Civico Ufficio Tecnico, sulla sponda destra della Sesia, appena a valle del ponte ferroviario della linea Torino-Milano.

Il principio della «Colonia elioterapica» giunto buon ultimo, se non andiamo errati, tra i principi, le valutazioni e i criteri per la scelta di luoghi ove i bimbi del popolo possano rafforzare i loro corpicini dopo i travagli invernali; buon ultimo, ossia, dopo il principio della Colonia marina e quello della Colonia alpina; ha trovato qui una realizzazione superba. E' importante e dal punto di vista igienico e dal punto di vista pratico, che la «elioterapica» assuma sempre maggior rilievo nel quadro dell'assistenza all'infanzia. I monti e il mare hanno loro prerogative terapeutiche inconfondibili; ma il sole, questo gran medico, che si trova, la Dio mercè, dappertutto, è pur sempre l'elemento primo e necessario di ogni cura in questi campi. E allora è logico e conseguente che la «elioterapica» non sia soltanto il piccolo e improvvisato rifugio, che sappia di baracca stagionale per quegli indiscutibili buoni motivi dettati dalla più rigida economia; sebbene sia il bell'edificio, pensato progettato e creato appositamente, nel quale lungo la distesa delle feconde pianure italiane, la «cura del sole» si faccia sulla scorta di precise norme sanitarie, allo stesso modo come l'occhio del medico guida la cura alpina e la cura marina.

Le cose furono fatte qui a questo proposito, secondo queste preoccupazioni. Fu scelto un terreno ove la ventilazione sia sufficientemente costante e che spazi su una vista abbastanza ampia e non priva di suggestione (non dimentichiamo che siamo in piano nel regno del Riso); terreno solido, sprentesi al fiume dalla corrosione di questo e dalle sue furie stagionali costantemente difeso. Condotti studi opportuni sugli edifici similari già costruiti, fu progettato il grandioso edificio, a tre corpi, l'uno centrale e due laterali. Nel primo, sono la direzione, gli uffici e i servizi, dalla cucina alla dispensa, alla lavanderia. Le altre, orientate a mezzodì, ricche di terrazze e undici coperti, riservate rispettivamente ai bimbi e alle bimbette conterranno quanto è attinente alla permanenza dei piccoli ospiti; anche il telefono, naturalmente anche la radio.

Opere nuove

Attorno all'edificio, variamente disposti e orientati, tappeti di verde, campi di gioco e arenili; nell'interno un anfiteatro di duemila metri quadrati.

La spesa totale? Siamo prossimi al milione. Che assume particolar linguaggio a fianco di queste altre cifre, limitate all'anno XIV, testè terminato. I 27.356 assistiti dall'E. O. A. vercellese nell'inverno scorso hanno assorbito 1.461.790 lire, e oltre mezzo milione i 4380 assistiti nell'estate; e sono 800 le famiglie dei volontari e richiamati in A.O.I. E i 5156 casi suddivisi nelle colonie marina e in quella alpina a carattere transitorio, e nelle venti elioterapiche e fluviali sparse per tutta la provincia, hanno assorbito altre 830 mila lire.

Siamo nel regno del Riso, abbiamo detto ricordato: l'assistenza alle 20.000 mondariso e alle 12.000 tagliariso ha voluto per sè quasi altre 100 mila lire. E altre 100.000 lire, pressapoco, se ne sono andate, e benedette siano, nei premi di natalità e nuzialità, e nell'ambulatorio pediatrico dell'E.O.A. che può registrare la media di 1300 visite mensili.

La Federazione fascista di Vercelli può indicare perciò, con soddisfazione e orgoglio, in oltre tre milioni la somma spesa sulle indicazioni sopra elencate, in bilancio ordinario.

Tuttavia nessuna sosta: accanto a questa di cui si è parlato, accanto ad una seconda colonia, un vero gioiellino, sorta a Cossato, su un ridente poggio digradante verso il centro abitato, altre sette colonie elioterapiche saranno rapidamente costruite e attivate con criteri di stabilità a Crescentino, Cerrione, Borgosesia, Trivero, Fontanetto Po, Pralungo, Serravalle Sesia.

E la Colonia Marina federale a Marina di Massa — il finanziamento è ormai pronto — sarà prestissimo un'altra feconda e solida realtà: e la colonia alpina federale, in una delle stupende località del Biellese, coronerà pur presto tante belle fatiche.

Ma ben dell'altro ancora meriterebbe particolareggiata menzione, qui non più possibile; ed è la grandiosa e turrita Caserma dei Giovani Fascisti che s'ergerà in piazza Solferino su terreno offerto dal Comune, votata al nome glorioso della Medaglia d'Oro capitano Amedeo De Rege, squadrista e fondatore del Fascio di Vercelli, caduto a Neghelli alla testa dei suoi; Caserma di cui il Maresciallo Badoglio ha gettato la prima pietra, in una adunata che il popolo vi parla con accenti d'entusiasmo; e ci sarebbero, il prossimo inizio da parte del Comune, un grandioso modernissimo edificio scolastico e il nuovo imponente mercato all'ingrosso della frutta e verdura; e ci sarebbero ancora il progetto della bellissima Casa del Balilla ormai concretato dall'O.N.B., e il progetto, non procrastinabile, della Casa della Madre e del Fanciullo.

E' indispensabile tuttavia che qualche succinta parola sia dedicata a ciò che è sacro alla memoria degli Scomparsi eroici. Elencheremo qui soltanto: ma l'elenco non riuscirà arido di commozione seppur contenuto in brevi cenni. Quanto dolore, quanto sacrificio, quanto sangue, eppur quanta gloria esso racchiude! Siam nella terra ove a dieci a dieci son fiorite le auree distinzioni sul petto dei bravi soldati; e per ieri dalla terra africana è giunto un nome aureolato ad aggiungersi ancora alla schiera degli Indimenticabili.

Il Faro del Mucrone

In memoria di tutti, ma per ricordare in particolare i Caduti per l'Impero sulla cima del Monte Mucrone, a 2300 metri, un grande faro splende da pochi mesi, e proiettando ininterrottamente il fascio della sua luce — qui vi dicono a centocinquanta chilometri lontano — suggerirà a chi sopraverrà nei tempi, quanto profondo e vitale abbia da germinare e fiorire nei cuori dei vercellesi e dei biellesi — l'iniziativa fu concretata dalla Federazione Fascista pel tramite del Fascio di Biella — il ricordo di coloro che la vita immolarono alla Patria. (Appunto in virtù di questo nobilissimo ricordo, dalle pendici dello stesso Monte Mucrone, pel cento anni dei bersaglieri di Lamarmora, è stata fatta sprizzar l'acqua perenne attraverso una artistica fontana.

Ma per i giovinetti eroi che si immolarono all'idea che procurò l'Italia nuova, un cuore mosso da un verace amore e una mente illuminata da una fede adamantina concepirono un sacrario, che sarà un monumento di fede e di arte incomparabile: nelle cripte della duecentesca Basilica di S. Andrea avranno Sempiterna sepoltura, in sarcofaghi marmorei, le spoglie dei Caduti per la Rivoluzione dell'intera provincia.

E opera tant'alta, questa, che bisognerà riprenderla a tempo e luogo, e soffermarcisi ampiamente, quanto è necessario.

M. S.

Curiosità illustrate

Un fucile... per fotografare

La fotografia di corpi in movimento — siano essi persone, animali, aeroplani od altro — può offrire spesso un grandissimo interesse o scientifico o documentario o di curiosità, ecc.

Per risolvere il problema un austriaco, certo Franz Messany, il quale è anche un cacciatore di grossa selvaggina, ha ideato e costruito un apparecchio fotografico di forma speciale, assai simile a quella d'un fucile. Tale apparecchio è munito di un teleobiettivo, che permette di registrare sulla pellicola fotografica oggetti od esseri animati, che si muovono ad una notevole distanza e i cui movimenti e la cui fisionomia precisa sfuggirebbe completamente all'occhio comune dell'osservatore. Naturalmente — afferma il signor Franz Messany — per raggiungere lo scopo, occorre saper mirare bene, come un ottimo cacciatore; altrimenti non si prende un bel niente (come succede ai cattivi cacciatori)...

Quando due non sono d'accordo...

Questa casa, tale quale è qui riprodotta, cioè tagliata in metà, si può attualmente vedere nel Massachusetts.

Fino a poco tempo fa essa era perfettamente intera e apparteneva a due diversi proprietari i quali vivevano in buona amicizia e in perfetta armonia. I guai incominciarono il giorno in cui l'autorità municipale propose ad essi l'acquisto della casa, allo scopo di far passare una strada sul terreno da essa occupato: e un proprietario accettò senz'altro per la parte di sua proprietà; l'altro invece rifiutò recisamente per l'altra parte. Allora l'autorità municipale decise la compera della parte della casa posta in vendita; poi la demolì, in conformità dello scopo prefisso. Così la casa unica di due proprietari venne acquistando la curiosa ed eccezionale fisonomia riprodotta nella fotografia.

Un disco numerato invece della chiave di casa

La chiave di casa offre effettivamente qualche inconveniente: tra l'altro può venire dimenticata o, peggio, smarrita. Per ovviare a tali inconvenienti un ingegnere ha ora inventato un apparecchio, il quale ha press'apoco l'aspetto dei dischi numerali dei comuni nostri apparecchi telefonici automatici.

Il funzionamento di tali apparecchi è analogo a quello di molti lucchetti con cifre o lettere, e che si aprono soltanto quando si sa formare un dato numero o una data parola. Così anche questa serratura senza chiave, applicata alla porta di casa, può essere aperta soltanto se si forma un dato numero preciso. Ma se invece, per errore o per non conoscenza, si forma un altro numero, immediatamente risuona un segnale d'allarme: cosa che ha il vantaggio della sicurezza, ma offre lo svantaggio di disturbare facilmente col ristronare frequente di questo segnale d'allarmi... E ciò può essere tutt'altro che gradevole, specialmente nelle ore notturne... Forse per questo inconveniente, tale invenzione non avrà probabilmente tutta la larga diffusione che l'inventore si ripromette.

Una donna che... non va a fondo

Il saper — metaforicamente — mantenersi a galla nei marosi della vita è una qualità delle essenziali del temperamento femminile: ma la signora australiana Parker viene dagli scienziati considerata come un fenomeno, perchè il suo corpo non si sommerge assolutamente nell'acqua (quella reale, non metaforica...).

Si sa che un corpo galleggia nell'acqua, quando il suo peso specifico è inferiore a quello dell'acqua stessa. In generale il peso del corpo umano risulta leggermente superiore; e perciò occorrono certi speciali movimenti per mantenerlo a galla (i movimenti del nuoto...).

Tanto minore è il peso specifico del corpo umano, quanto meno esso è costituito di ossa ed abbonda di sostanze grasse (le quali sono assai più leggere dell'acqua): per questo in generale il corpo femminile galleggia più facilmente di quello maschile.

Con tutto ciò il caso della signora Parker è assai singolare, perchè le sue qualità galleggianti risultano così eccezionali che il suo corpo emerge in gran parte dall'acqua, anche senza l'aiuto di alcun movimento; per questo molti chiamano la Parker: la signora insommergibile.

La differenza tra le comparse cinematografiche secondo che sono persone o animali

A Hollywood, la città cinematografica americana per eccellenza, oltre che migliaia e migliaia di persone, che dal cinematografo traggono onore e sostentamento, vivono pure molti animali, i quali servono per la presa di speciali scene cinematografiche: farse, cortei, ecc. ecc.

Tutti questi animali sono debitamente e accuratamente registrati e matricolati, per poterli facilmente e prontamente ritrovare in caso di bisogno; e naturalmente, ciascuno è registrato secondo le proprie qualità e attribuzioni: proprio come gli esseri umani, destinati a far da comparse sui teatri di posa...

Ma la differenza tra le comparse umane e quelle animali sta nel fatto che le prime, terminato il loro lavoro cinematografico si riposano; le seconde invece sono sottoposte a un frequente lavoro di addestramento o addirittura a un faticoso lavoro dei campi; e ciò sia tanto per il rendimento che tale lavoro può offrire, quanto per misura... disciplinare.

Ecco infatti bisonti, cammelli ed elefanti del circo Ken Maynard al lavoro, in attesa di essere richiamati per... posare.

Ladri denunciati dalle... api!

Praga, sabato sera.

Il fatto che i cani poliziotti abbiano efficacemente contribuito a scoprire e identificare malfattori è tutt'altro che raro; ma che tale servizio sia stato reso alla polizia dalle api è cosa veramente piuttosto eccezionale.

Un furto in grande stile era stato compiuto in casa di una persona facoltosa di Hodonin, piccola città della Moravia. E dei ladri non s'era potuto avere la minima traccia: difficilmente forse sarebbe potuto giungere al loro arresto, se uno di essi, nello scavalcare un muro, non avesse urtato contro un alveare, capovolgendolo.

Questo gli fu fatale! Infatti rilevato tale indizio dalla polizia, si pensò che un simile fatto non poteva essere stato lasciato passare impunito dalle api; perciò si fecero fare segretamente indagini tutt'intorno, per scoprire chi presentasse eventuali segni di morsicature di api.

Le indagini ebbero ottimo esito: già il giorno dopo poterono essere arrestati tre individui, che avevano il volto tutto gonfio e sfigurato dal veleno iniettato dalle api: essi, davanti all'evidenza irrefutabile delle prove, dovettero confessare il loro misfatto!

E fu un buon colpo per la polizia, perchè essi risultarono componenti di una vasta associazione a delinquere, che da tempo infestava la regione e che già aveva compiuto numerosi altri delitti rimasti fino allora impuniti. I malfattori poterono così esser tutti assicurati alla giustizia.

Tra gli audaci delle velocità folli

Una classifica: Rosemeyer, Nuvolari, Caracciola, Varzi

L'Auto ha pubblicato nei giorni scorsi una interessante graduatoria dei migliori piloti di macchine da corsa del mondo e tra i primi dieci in classifica troviamo quattro tedeschi e sei italiani.

Primo è il giovane «asso» tedesco Harry Rosemeyer, che nella stagione 1936 ha vinto cinque Grandi Premi, mentre al secondo posto troviamo Tazio Nuvolari, vincitore della Coppa Vanderbilt, della Coppa Ciano e del Gran Premio d'Ungheria; terzo è Rodolfo Caracciola, vincitore del Gr. Premio di Monaco e di Tunisi e secondo nel Gran Premio di Barcellona. Un altro grande corridore italiano, Achille Varzi, che da un paio di anni corre per la Auto Union è quarto; il tedesco Hans Stuck quinto; l'altro giovane «asso» tedesco Delius sesto; il conte Antonio Brivio settimo. Gli altri tre posti nella graduatoria sono occupati, nell'ordine, da Farina, Fagioli e Tadini. La classifica è una chiara dimostrazione del fatto che, mentre le nuove macchine tedesche sono notevolmente più potenti delle italiane e delle francesi, i piloti italiani hanno, invece, confermato la loro supremazia sugli altri. Con mezzi meccanici inferiori essi hanno saputo precedere in varie gare i loro avversari tedeschi, imponendo i diritti della classe superiore.

Notevole è, intanto, il fatto che nessun corridore americano figura nelle prime posizioni della classifica, per quanto la graduatoria sia annunciata come mondiale. Lou Meyer, vincitore di Indianapolis, è in tredicesima posizione, mentre gli altri cosidetti «assi» americani brillano per la loro assenza. Il fatto è dovuto, si crede, alla non buona impressione prodotta in Europa da quei pochi guidatori americani che nelle scorse stagioni si sono cimentati nei circuiti europei. I tecnici dell'Auto non ritengono che le piste americane tipo Indianapolis ed Altona possano fornire un serio collaudo ai corridori ed alle macchine così come gli aspri circuiti del vecchio mondo. Ne consegue il pochissimo conto nel quale sono tenuti gli «assi» americani ed i loro bolidi.

Per tornare alle grandi marche europee, va segnalato che le due case germaniche, la Mercedes e l'Auto Union, assurte negli ultimi tempi a posizioni di primo piano, vanno svolgendo attualmente una attiva ricerca di uomini allo scopo di sostituire gli anziani ed i corridori stranieri con giovani elementi che abbiano dimostrato una certa attitudine alla guida delle vetture da corsa. A tale determinazione le case tedesche sono giunte dopo la rivelazione Rosemeyer, venuto anche lui dal motociclismo come Tazio Nuvolari e salito, in poco più di un anno, al rango di «asso» del volante. La pratica ha però dimostrato che non tutti i campioni del motociclismo possono passare di punto in bianco al volante e che l'automobile, oltre ad attitudini speciali, richiede un tirocinio di una certa durata. Appunto di Rosemeyer si ricordano, a tale proposito, i paurosi sbandamenti delle prime gare, man mano superati con la pratica. Gli esperimenti dell'Auto Union sono stati fatti con i due piloti di vetturette, Baumer Schweder, e con i campioni motociclistici Steinbach, Muller e Brudes, e si sono conclusi con due vetture fracassate e con il salto pauroso dei due primi corridori, rimasti illesi per puro miracolo. Mentre l'Auto Union ha desistito dal proposito, la Mercedes ha radunato sotto la direzione del costruttore Neubauer ventisei giovani corridori destinati a seguire le orme del caposquadra Rodolfo Caracciola. Ma anche qui nessuno dei corridori, a corto di esperienza su vetture da corsa, è riuscito a superare la prova. Gli unici candidati che hanno dimostrato doti particolari di abilità sono lo svizzero Kautz e l'inglese Seaman, già collaudati alla guida di altre vetture di una certa potenza e velocità.

Sul quadrante

Natale diplomatico

Il Natale non è stato inoperoso per le Cancellerie europee, ma non risulta chiaro se il motto evangelico «pace in terra agli uomini di buona volontà» abbia avuto per esse o per alcune di esse la sua più suggestiva. Sabato sera si parlava di una iniziativa francese presso il Foreign Office per indurlo a fare un passo a due a Berlino per chiedere tassativi chiarimenti sulle intenzioni tedesche nei riguardi del conflitto spagnuolo. La notizia, coordinata a certa esasperazione inglese nel considerare gli ultimi aspetti e le ultime manifestazioni della politica della Wilhelmstrasse, era tale da procurare una diffusa inquietudine, ma, a quel che pare, essa era prematura anzi inesatta. Foreign Office e Quai d'Orsay si troverebbero invece d'accordo nel provocare un'azione concorde dei paesi che hanno accettato il concetto del non intervento per rendere questo non intervento veramente effettivo e per eliminare, comunque, quei nuovi aspetti che, appunto nei riguardi della Spagna, turbano l'atmosfera internazionale. Così chiarita e presentata, l'iniziativa potrebbe avere qualche efficacia, sempre che, naturalmente, presupponga un'assoluta lealtà in quanti dovessero prenderla in considerazione. Poichè inoltre è evidente che le preoccupazioni inglesi e francesi si orientano precipuamente in direzione della Germania sottolineiamo che proprio ieri i giornali tedeschi accentuavano la nota pacifica, nel senso di ravvisare, specie negli sviluppi che pare stia prendendo la politica estera francese, delle ragioni da cui è possibile desumere condizioni più agevoli e concrete per avviare una discussione proficua su quello statuto pacifico dell'Europa occidentale che è indubbiamente il punto di convergenza e il punto di frizione delle diverse diplomazie. Parallelamente in Francia, articoli di giornali notoriamente ufficiosi s'intonavano allo stesso motivo. C'è adunque qualche cosa di nuovo nell'aria? Non si dovrebbe tardare ad averne qualche più precisa notizia. Sappiamo frattanto che il generale Faupel, incaricato degli affari germanici presso il Governo di Burgos, è giunto a Berlino e che a Berchtesgaden Hitler — se le voci che corrono sono esatte — si appresta a tenere uno di quei rapporti delle personalità più responsabili del Reich dai quali escono abitualmente le deliberazioni più gravi e decisive del Führer. Anche per questo pensiamo che la situazione dovrebbe trovare tra breve un chiarimento.

Romanzi indiscreti

Si dice che un diplomatico inglese residente a Bruxelles abbia pronunciato recentemente una frase relativa a certe voci che correvano nei riguardi di re Leopoldo, frase tale da scolpire una situazione paradossale. «L'Inghilterra — avrebbe detto il diplomatico — ha perduto il suo re perchè voleva sposarsi. Accadrà ora che il Belgio perda il proprio perchè non vuol saperne di riprendere moglie?». La frase ha tutto un suo retroscena e nelle voci che abbiamo accennato e nelle indiscrezioni che su di esse ha fatto la stampa inglese. Secondo questa, si sarebbe trattato del desiderio del Governo di Van Zeeland che il Re sposasse la principessa Adelaide, sorella dell'arciduca Otto. I... bene informati attribuivano il desiderio di Van Zeeland ad un piano politico e cioè alla necessità per il Belgio di assicurarsi delle simpatie nell'Europa centrale. Veramente c'è da far fatica ad accettare una ragione di questo calibro. Ci sono tuttavia altri informatissimi che la ragione la trovano in ben altro. Essi dicono che il Re è giovane, di temperamento indipendente, e che una moglie di sangue imperiale, abituata ai rigori del cerimoniale e dell'etichetta, potrebbe avere un'influenza utile e benefica. Checchè ne sia si aggiunge che il desiderio dei ministri si sarebbe incontrato nel tassativo diniego del Sovrano. «Io resto fedele alla memoria della regina, avrebbe presso a poco detto re Leopoldo; ed è cosa che riguarda nessun altro che me stesso». Poichè però ai cultori dei romanzi di Corte non bastava la Principessa austriaca, hanno messo in circolazione altre voci circa una Principessa danese, e così via. A farla breve, in poco tempo ben sei Principesse sono state designate come possibili regine del Belgio. Il pettegolezzo è giunto a tal punto che sabato lo stesso Re Leopoldo ha voluto tagliar corto ed ha incaricato il suo segretario barone Capelle di convocare a palazzo reale i giornalisti per dire loro che tutte le voci corse non hanno fondamento alcuno. Il Re nè è fidanzato nè ha intenzione di fidanzarsi. Ad ogni modo, ha detto con tono severo il rappresentante del Sovrano, è una indelicatezza riprovevole che i giornali debbano pubblicare fatti intimi di un uomo che, se è a capo di una nazione, ha pure il diritto come chicchessia del rispetto ai propri sentimenti. Ed è augurabile che quest'altro romanzo, che, a nostro avviso, pecca di buon gusto, debba considerarsi ormai chiuso.

Simplex

La novella di STAMPA SERA

Profilo di Maestro

All'alba del secolo se una famiglia borghese ai primi caldi non scappava in villeggiatura ci rimetteva di rispettabilità. Ad evitare tale scorno ogni luglio tutto il parentado si rifugiava fra i monti, ove noi, i ragazzi, dimostravamo alla giuria familiare e filiali la raggiunta assimilazione culturale dell'anno scolastico. Lassù cioè trasformavamo in realtà le ispirazioni dei libri e quelle oneste dei testi e quelle smaliziate delle letture clandestine. Così l'Arcadia ci sospingeva nelle pinete a tortoreggiare colle cugine, Salgari dava moventi eroici e caratteri protettivi alle prime palpatine e Casanova ci insegnava che è più faticoso scalare un balcone che una virtù. Poichè difettavamo di tecnica e quindi le nostre bravure non temevano il sole, raramente le famiglie avevano ragione di bearsi dei nostri profitti morali e le più volte ci consideravano «preoccupazioni pel domani», fase iniziale del ciclo che adduceva poi al «disonore della famiglia» e al «dolore dei suoi». Noi invece avevamo la coscienza d'avere trascorso utilmente e piacevolmente le vacanze, e, con un quaderno di sonetti e un guanto in tasca, ridiscendevamo in città sicuri d'essere i legittimi pronipoti del cantore di Valchiusa, capaci cioè di dare un accappatoio cilestrino alle Laurine contemplate a traverso le non chiare e non fresche acque d'un appartamento.

Ma se voglio rivedere il tempo in cui, come le nespole, giunsi a maturazione e obliai ogni ibrido dilettantismo per un dolce stil nuovo, io devo pensare all'autunno quando, in una colle vacche e i tordi, scendevamo alla villa dei Colli, un'enorme casona che a data fissa radunava in sinedrio un finimondo di parenti e metteva su l'aria di simbolizzare colle sue quattro facciate solenni ed austere una quadratura dell'ambiente o del circolo che dir si voglia. Qui dovrei a regola d'arte intonare il canto delle ricordanze e l'epicedio della giovinezza. Ma, proprio, non ce la faccio. Per me quella villa rimane anche oggi una massiccia apparenza, un apparecchio ortopedico applicato a cento sagome differenti e contrastanti. Quindi per rivedermela innanzi com'era e per sottostare all'uso che i ricordi debbono essere spippolati in versi, io vi dirò che l'antica visione mi si riaffaccia in mente non nelle ore di nostalgia, bensì ogni volta che

> «Quell'aroma di mele cotognate,
> Di spezie, di limoni e di olivale,
> L'odor di stipe, i mosti e le folate
> Delle stalle, del popolo dell'aia,
> Gli storici malloppi e le ricolate
> Di funghi e frutta rammucchiati a
> letaia,
> Il tutto con contorno di rinchiuso,
> Mi quando in quando mi risale al
> muso...»

Là, tra graticci di mele e salami penduli, maturarono molti coetanei d'allora: io invece la mia crisalide l'abbandonai duecento metri più in su dove una altra villetta pudicamente si celava in un girotondo di castagni. Là era nato e viveva silenzioso nel culto della sua arte e del suo credo, uno dei talenti più rappresentativi del 1900: Grazio Grazi. Chi non ricorda il vate dei «Canti dei Colli» che gli valsero il titolo di «Pascoli del Nord»? Il romanziere che tante sfumature dell'anima muliebre e tanti profondi sommovimenti nei sottosuoli sociali offrì alla nostra giovinezza ansiosa di scrutare le più ascose cellule dell'io; di attingere le più sottili sensazioni della psiche individuale e collettiva, di stendere le anime, come ali frementi, nell'umanitarismo poetico e cristiano? Chi può aver dimenticato colui che trasformava in gemme quanto sfiorava, il Bourget piemontese, il Tolstoi mediterraneo, via, il Maestro per antonomasia? Io dunque, con qualche altro privilegiato, ebbi la ventura di vivergli nella più invidiabile intimità e soltanto oggi, a esperienza fatta, valuto al giusto punto la grandiosa fortuna toccata alla mia giovinezza, quella cioè di bere alle scaturigini l'acqua più corroborante del secolo... L'ambiente esteriore già di per se stesso era ricco di simboli e di presagi. Fra le due ville un folto forteto fungeva da isolatore fra l'umanità rozza ed agnostica e il Graal colle sue preziose reliquie. La nostra casa inoltre aveva a mo' di civettuolo ed economico ornamento, una bordatura di siepette; il sacello invece jeraticamente posava sotto un cupolino eliconense di rami frondosi e di nidi canori... Da una parte poi i borghesi, dall'altra Lui... Nei primi tempi, poichè il parentado temeva che negli ozi estivi Ovidio scomparisse lasciandogli, a mo' di ricevuta scolastica, un Nasone così, ogni due giorni eravamo inviati allo studio di Grazi a suggere dalle sue labbra la dottrina, la squisitezza delle immagini, l'armonia delle frasi e de' periodi: e ad ogni ritorno in Tebaide la nostra testa era un golfo mistico gonfio di sonorità, di fantasie, di melodiose cadenze. Conferenziere specialista di pubblici femminili, il Maestro sapeva incantare. Noi — lettori, pubblici, ascoltatori, gli eterni bimbi, via — ci estasiavamo cullati dalle spire di quelle sapienti modulazioni e ognuno di noi sentiva crescere nella mente un enorme tronco, su cui l'anima s'arrampicava più veloce dello scoiattolo, verso la cima, dove cioè, come sull'Albero della Cuccagna, brillava il premio più ambito: lanciare una sbirciatina nel regno della Bellezza Eterna... Tutto ricordo del Maestro: la severa palandrana, la barba bianca, il ciondolo di lava e oro, il bocchino col cavalluccio di schiuma in punta, le sue parole: «Soltanto gli eletti possono attingere il regno dell'Arte vera, dove tutto è armonioso, affascinante, purissimo. Fin là non salgono le grossolanità umane, il gracidare della terra; fin là non giungono i filistei, i mercanti, i truffatori; di là soltanto si può ritornare nella bassura, come il Cavaliere del Cigno, a miracol mostrare...». Noi gli andavamo dietro come le sorpiciattole al Flauto Magico; ed egli dal solaio toglieva qualche scandola del tetto e aveva l'empireo, là, a portata di mano; sicchè quasi c'era da temere che un colpo di schioppo scaraventasse un'impallinata nel tenero d'una Musa. Noi naturalmente, non vedevamo più che il soprannaturale. Cos'erano il forteto di lecci, di sughere, di albatrelle, i felciai curvantisi sotto il volo delle pavoncelle, le sgarze dalle ali di seta? Sciocchezzuole indegne di trarre in giù il ceppicone levato verso le benedizioni dei Numi affidate alle ali dei zefiri... La via era un rettifilo luminoso, su cui si poteva procedere col sogno per guida e la fantasia per veicolo...

Naturalmente ci foggiavamo sullo stile del Maestro: la sua effige era coniata in noi come sugli spiccioli d'un tesoro nazionale. Il nostro idioma si costellava di parole fiorite, i nostri pensieri avevano il colore dei lilla e ogni volta impugnavamo la penna ci sentivamo in procinto di ejaculare verità eterne, accontentandoci di stare un passo addietro a Dante, e ancora! A ciò, poi, s'aggiungeva quel senso di fierezza e d'indipendenza, di cui Grazi soleva farsi pubblico indossatore. Un giorno al Maestro era sfuggito di mano il tagliacarte. Ricordo che io raccogliemmo e glie lo restituimmo a ginocchioni come se a Dio Padre fosse scivolata giù dal trono la pallina del mondo. Ne avemmo come premio un aforisma inobliabile: «Imparate da ciò che il genio non si piega!». A ricalcarci tale monito nel cervello concorsero anche gli scapaccioni, che i borghesi ci somministrarono quando non riuscirono a spiegarsi come mai non ci precipitassimo a raccogliere la tabacchiera dello zio Melchiade o «La Buona Settimana» della zia Leandra e pretendessimo invece che la servitù stesse dall'alba al tramonto prona ai nostri piedi. I soliti incerti degli adepti!...

A dire il vero pochi anni fa, i miei entusiasmi di neofita ebbero un fiero colpo allorquando l'ottantenne impresario teatrale Avellini, desiderando lasciare ai posteri le sue memorie, mi incaricò di radunarle in volume e all'uopo m'aprì il suo archivio. Dalle buste del 1900 al 1906 (la epoca della nostra purificazione) saltarono fuori diecine di ricevute a firma Grazio Grazi per un numero cospicuo di riviste libertine e sporcaccione vendute all'Avellini: e da un tiretto ne sbucarono fuori i copioni, su cui, ad esempio, il bardo aveva scritto questo po' po' di poesia purissima:

> «Se qualcuno vuol da te
> Un sollequio sul Po
> Digli sì...
> «Se qualcuno ti... ...
> «Dopo, cara, aggiu...
> Digli no...
> Ma se un giovane ti dice
> ... un abito, Ninì...
> Digli sì...

Però, nonostante l'impostura dell'apostolo-fauno, io penso pur sempre a Grazio con una certa riconoscenza e, perchè i miei lettori ne beneficiassero, ho loro offerto il suo profilo. Esso vale a giudicare l'educazione di allora, fachirismo contemplativo di salami penduli e di chimere pittoresche, e quella dinamica e costruttiva d'oggi e a convincere chicchessia che ogni rimpianto nostalgico non sarebbe ormai altro che un segno di grottesca e pietosa impotenza.

Leo Torrero

ULTIME NOTIZIE

La "guerra dei marescialli,,

Ciang Kai Scek in libertà nega di essere stato "riscattato,,

Ciang Sue Liang attende di essere pagato per rifugiarsi all'estero - Duecento mila persone accolgono a Nanchino il generalissimo liberato

NANCHINO, sabato sera.

Duecentomila persone hanno acclamato oggi il generalissimo Ciang Kai Shek, giunto in aeroplano con la consorte, sull'aerodromo di Nanchino.

Il generalissimo, che appariva in ottime condizioni fisiche e morali dopo 14 giorni di detenzione a Sian Fu, ha smentito che sia stata pagata una taglia per la sua liberazione ed ha precisato che il successo delle negoziazioni è dovuto esclusivamente al tatto e al coraggio della sua consorte.

Il generalissimo ha poi elogiato grandemente il suo consigliere australiano, Donald, e il cognato, T. Y. Soong, che si sono adoprati attivamente per la soluzione del conflitto.

Ciang Kai Shek si è recato immediatamente alla sua residenza, dove ha riunito i ministri per fare una relazione sulla situazione. E' fuori di dubbio che il generalissimo dovrà mantenere fede a qualche promessa fatta al maresciallo ribelle Ciang Sue Liang, il quale è venuto appositamente a Nanchino.

Negli ambienti responsabili si rifiuta ogni dichiarazione sul carattere delle conversazioni fra Ciang Kai Shek e i ministri di Nanchino, ma si lascia capire che il generalissimo cercherà di soddisfare Ciang Sue Liang e «salvare la faccia» di fronte ai suoi partigiani poco propensi ad un conflitto col Giappone e ad una alleanza con l'U.R.S.S.

Batista prepara a Cuba un Governo dittatoriale

Laredo Bru dovrà dimettersi?

Avana, sabato mattino.

I circoli politici sono concordi nel predire che Batista forzerà Laredo Bru a dimettersi, se possibile, entro la corrente settimana. Si pensa pubblicamente che Cuba si trovi di fronte ad un governo dittatoriale. Infatti, conformemente alla costituzione, dimettendosi il colonnello Bru verrà automaticamente nominato il Segretario di Stato, e, in questo caso, Raffaele Montalino, intimo consigliere di Batista.

Malgrado le smentite di numerosi membri dei circoli politici cubani, si pensa che l'imminente nuova crisi ministeriale metterà Cuba sotto la dittatura militare.

Un amico di Gomez ha dichiarato che due milioni di esemplari della dichiarazione fatta mercoledì attaccante l'esercito, saranno distribuiti nella nazione, malgrado le autorità militari ne vietino la pubblicazione.

Attacchi turchi alla Francia per il Sangiaccato

Istambul, sabato sera.

In un suo articolo il «Tam» mette la questione del Sangiaccato su una nuova base.

Rilevato che 17 anni addietro la Francia voleva impadronirsi non solo della Cilicia, ma anche di Adana, Urfa ed Antep, località assolutamente turche, e tentò raggiungere lo scopo snazionalizzando le suddette località mediante l'invio di truppe comandate dal colonnello Debremont, reso si famoso per le sue vessazioni, il giornale ricorda l'invio dell'ultimatum turco al comando del corpo di occupazione francese il sette gennaio 1920; l'ultimatum ingiungeva di lasciare il territorio in breve tempo ed esplicitamente avvertiva «ove non partiste vi costringeremmo ad andarvene mediante la violenza e la guerra».

Il rifiuto francese dette inizio ad una guerra non fortunata per la Francia.

La resa Ciang Sue Liang

NANCHINO, sabato mattino.

Il maresciallo Ciang Kai Scek proveniente da Lo Yang è giunto a Nanchino. E' atteso pure l'arrivo di Ciang Sue Liang, il quale si è arreso, ed intende recarsi all'estero, dopo avere ottenuto la liquidazione delle paghe arretrate.

(U. P.).

Quanto!

Parigi, sabato sera.

Una figura che si distacca con forte rilievo nel quadro degli avvenimenti cinesi è quella della signora Ciang Kai Scek, moglie del dittatore di Nanchino, la quale prese personalmente una parte importante ai negoziati che dovevano ridare la libertà al Maresciallo.

Allorquando sposò la signora Soong Mai Ling, il Maresciallo, con tale unione, si assicurava la migliore collaboratrice che potesse essere concesso ad un uomo politico di incontrare. Attiva, intelligente e istruita, la moglie del Maresciallo fece sua la lotta intrapresa dal marito.

Essa, nel 1927, procedette alla redazione degli statuti del «movimento della nuova Cina». Si trattava di stabilire un vero codice dell'esistenza della donna. Diviso in 95 comandamenti, il codice comprende non solamente l'enumerazione dei doveri civici del cittadino della nuova Cina, ma è anche un vero codice della moda femminile.

Seguendo le teorie hitleriane, esso proibisce alle donne di fare uso di cipria e di belletti, indica perfino la lunghezza che devono avere i vestiti e stabilisce il punto in cui è permessa la scollatura. I bagni di mare non sono stati dimenticati dal codice e le stazioni balneari cinesi hanno dovuto nettamente separare i lunghi riservati agli uomini da quelli occupati dalle donne.

Come è noto, il generalissimo è stato rilasciato dal Maresciallo Ciang Sue Liang ed è partito alla volta di Nanchino in aeroplano. Il generalissimo era accompagnato dalla sua signora, da suo cognato, il presidente della Banca nazionale della Cina e da Donald che erano giunti a Sian-Fu in aeroplano ieri.

I termini dell'accordo tra il generalissimo ed il Maresciallo Ciang Sue Liang, circa l'affare della guerra manciuriana, non sono conosciuti, ma corre voce che siano stati pagati 7.500.000 dollari, sia come indennità della sicurezza personale del Maresciallo, sia come garanzia.

Si crede probabile che siano state fornite armi per 200.000 uomini e ciò in seguito alle trattative intraprese dal Maresciallo Yen Hsi Scian, il «modello» dei governatori del Sian-Si, che ha impostato la maggior parte dei negoziati. La conclusione del trattato è stata resa nota in tutte le città ed in tutti i villaggi.

Giunge pure notizia che tutte le personalità trattenute a Sian-Fu, tra le quali Ciang Tso Pin, Ministro degli Interni, e il generale Chen Ou Seek, vice-Ministro della Guerra, sono giunte a Lo-Yang.

Il discorso del Papa

Il Cardinale Verdier, Arcivescovo di Parigi, ascolta il discorso del Santo Padre radiodiffuso in tutto il mondo

Attività di artiglieria sul fronte di Madrid

La centrale telefonica incendiata

Madrid, sabato sera.

Durante la giornata di ieri, proiettili dell'artiglieria nazionale hanno colpito tre volte il famoso grattacielo madrileno dei telefoni. Uno dei proiettili sfondato il muro esterno è scoppiato in una delle sale ed ha causato un incendio provocando gravi danni materiali ma nessuna vittima. Altri proiettili sono caduti nella vicina Gran Via, dove qualche passante è rimasto ucciso ed altri hanno riportato ferite.

Il "Devoitine N. 2,, è a Barcellona ... ma destinato all'Hegiaz

Le rivelazioni dell'«Echo de Paris»

Parigi, sabato sera.

Mentre la diplomazia francese vuol dare l'impressione di essere impegnata a fondo per realizzare un accordo internazionale che permetta di praticare una neutralità effettiva, rispetto alla Spagna, il Ministro francese dell'Aria appare sempre più compromesso in senso interventista.

Anche stamane l'«Echo de Paris» reca nuovi argomenti per documentare le responsabilità dell'on. Cot nella consegna del «Devoitine 510 n. 2».

L'apparecchio aveva lasciato la Francia — come testimonia un ufficiale aviatore — con il pretesto di recarsi nell'Hegiaz, onde — così afferma il suddetto giornale — stornare l'attenzione sulla sua consegna scandalosa ai rossi di Spagna.

Se l'on. Cot completasse la manovra, facendo proseguire l'apparecchio da Barcellona, dove si trova, all'Hegiaz, egli non ingannerebbe — scrive l'«Echo de Paris» — più nessuno.

Il comunicato ufficiale

Rabat, sabato sera.

Alle ore 7.30 la Radio di Siviglia ha diffuso il seguente comunicato: «Sul fronte di Saragozza durante questi ultimi giorni nel settore Belcite i marxisti catalani hanno tentato di occupare Azuara cercando di tagliare le comunicazioni tra Belcite e Saragozza. Ogni loro attacco è stato respinto ed il nemico ha abbandonato quantità ingenti di materiale bellico.

«L'aviazione nazionalista ha contribuito alla difesa del Settore volando a 30 metri di altezza al disopra degli assalitori causando la morte di 600 combattenti.

«La nostra aviazione ha bombardato Cartagena, Murcia, Alicante e Valenza».

La morte di Pablo Yague

S. Jean de Luz, sabato sera.

L'autore dell'attentato contro Pablo Yague, membro comunista della giunta della difesa di Madrid, è stato arrestato.

La vittima è deceduta in seguito alle ferite riportate e malgrado la trasfusione del sangue.

Prigionieri "rossi,, a Toledo

Un concentramento di prigionieri «rossi» in una caserma di Toledo

Il trattato di commercio fra Italia e Stati Uniti

Dichiarazioni dell'Ambasciatore Philips sugli attuali scambi di vedute

Roma, sabato sera.

Il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Wilson Philips, buono e vecchio conoscenza dell'Italia e degli italiani, in una intervista con un giornale del mattino, ha espresso la sua viva soddisfazione per essere stato chiamato dal suo Governo a collaborare con il Governo Fascista, per rendere sempre più strette le già buone relazioni fra gli Stati Uniti e l'Italia.

Sul riconoscimento ufficiale da parte degli Stati Uniti dell'Impero d'Etiopia, l'eminente diplomatico si è limitato a dire che il Console generale degli Stati Uniti a Addis Abeba è stato non solo già nominato, ma è in viaggio per raggiungere la sua nuova sede; cosicchè, fra qualche settimana, anche gli Stati Uniti avranno un Console generale e non più un Ministro a Addis Abeba.

Riguardo al nuovo Trattato Commerciale l'Ambasciatore ha detto:

«Per il Trattato nulla ancora è deciso, salvo che vi sono degli scambi di vedute sull'argomento e la certezza che il Trattato generale e quello di commercio saranno rispondenti veramente ai tempi moderni e alla vita di progresso e di sviluppo delle due Nazioni, sostituendo un accordo che è vecchio di 65 anni.

«Da ambo le parti vi è tutta la buona volontà di riuscire — egli ha concluso — e sono certo che riusciremo».

«Anni fa — egli ha detto — con il mio buon amico Don Gelasio Caetani, fui suo ospite a Ninfa e nelle Paludi Pontine. Egli con la parola della fede, davvero fervida, mi parlava del meraviglioso progetto di redenzione della palude e della bonifica, che il Duce aveva in animo di effettuare.

«Noi americani amiamo le cose in grande e crediamo che per la potenza della volontà nulla sia impossibile.

«Ma, credetemi, quando ho visto Littoria, la bonifica Pontina, la direttissima Roma-Napoli e tante altre opere ho dovuto ammettere che il mio sogno e l'entusiasmo di Gelasio Caetani erano stati sorpassati da una realtà che fa restare attoniti.

«E noi americani abbiamo le ragioni maggiori di simpatia per questa vostra opera, perchè il Governo americano compie un'opera simile, trasportando le popolazioni delle regioni colpite dalla siccità e dalle sabbie mobili in altre regioni: anche noi creiamo delle città rurali, e la questione di affezionare gli uomini alla terra e di mandarveli e di mantenerveli è per noi, come per voi, pure in condizioni così diverse, assolutamente di prima importanza».

CRONACA

La coraggiosa impresa di due cittadini

Due pericolosi pregiudicati arrestati mentre tentavano di penetrare in un alloggio

Nella notte su ieri un'inquilina della casa di via Antiochia, segnata col n. 8, veniva svegliata e messa in sospetto da strani rumori.

Essa si alzava da letto e svegliava due altri inquilini della casa, che si accertavano di quanto stava accadendo.

Sul ballatoio della casa proprio davanti all'alloggio abitato dall'operaio Giovanni Ballesio, due sconosciuti erano intenti ad una losca impresa.

I due coraggiosi inquilini affrontavano e afferravano saldamente gli sconosciuti. Questi ultimi erano già riusciti ad aprire le imposte dell'alloggio e a mezzo di un palanchino ed altri arnesi stavano sconnettendo la persiana e i vetri.

Due guardie municipali, chieste in aiuto, provvedevano a condurre e consegnare i due ladri al Commissariato della sezione Barriera di Milano.

Ivi essi furono identificati per due noti pregiudicati, Giuseppe Ferrero fu Gioachino e Domenico Balurio fu Giacomo.

Essi, che ammisero di aver tentato di penetrare nell'appartamento del Ballesio Giovanni, essendo assente, sono stati denunciati per tentato furto con scasso.

Due sorelle avvelenate da cibi guasti

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16,30, venivano ricoverate all'Ospedale delle Molinette, in preda a sintomi di avvelenamento, due sorelle, Maddalena e Orsolina Bertero, di Antonio, la prima di anni 23 e la seconda di ventuno.

La Maddalena, che abita a Polrino, si era recata ieri dalla sorella Orsolina, abitante in via Marochetti, 34, per festeggiare seco lei la giornata natalizia.

Qualche ora dopo il pranzo esse venivano colte da violenti crampi allo stomaco e un medico, intervenuto, le aveva fatte ricoverare d'urgenza all'Ospedale suddetto.

Ivi il dott. Pepino praticò alle due giovani donne la lavatura gastrica. Le condizioni delle due sorelle essendo, poi, grandemente migliorate, esse poterono raggiungere la propria abitazione.

Essendo evidente che le Bertero erano state vittime di cibi guasti, l'autorità di P. S. ha provveduto al sequestro dei residui del salame, del risotto e della carne da esse mangiato nel pranzo natalizio, onde sottoporli ad analisi.

Piccolo mondo tra due oceani

Tra le ultime Pellirosse

Canzoni nostalgiche di libertà - Feroci lotte di distruzione - La "signorina,, Soh-née entra nella sua maggiore età

ALTOPIANO DELL'ARIZONA, dicembre.

Da varie ore siamo nell'interno della «riserva» delle Pellirosse Navajo e, sempre con la guida del «corridore dalla coda nera», abbiamo visitato gli attendamenti di alcune delle principali famiglie. La tribù — una delle più feroci ed implacabili contro l'invasione dei bianchi — è, ormai, da vari anni, pacificata nella rassegnazione di uno stato di cose più forte di qualsiasi diritto. Nel territorio della grande «riserva» (una delle più vaste in possesso delle Pellirosse superstiti) le varie famiglie sparpagliano, spostandosi frequentemente per le pasture delle greggi e solo d'inverno si ritirano nei ricoveri definitivi, fra le roccie delle vicine montagne. La caccia offre poche risorse, ormai, perchè i bisonti, numerosissimi un tempo, sono già quasi tutti sterminati; ma, in compenso, fra le altre risorse di vita offerte dalla vendita delle pecore e dal commercio della lana nei vicini mercati, c'è anche quella dei lavori in cuoio che le donne, nelle lunghe giornate d'inverno, confezionano su disegni bizzarri ed ingenui: scene di caccia con animali enormi e sproporzionati, trafori sottili, geroglifici comprensibili forse solo a chi li ha creati nella propria fantasia.

Un gruppo di pellirosse «Navajo» davanti alle tende della «riserva»

«Ruscello delle sabbie»

Chiedo al mio compagno di viaggio, che conosce molto bene la vita e le abitudini della tribù, se esistono ancora, fra queste Pellirosse, i «vecchi» della generazione che combattè contro i bianchi.

— Qualcuno sì — mi risponde.

— E s'è adattato alla nuova vita?

— Per forza. Ad ogni modo, questi pochi superstiti sono vecchissimi, oggi. Allora erano giovinetti e, se combatterono, perchè gli Indiani facevano combattere assieme a loro le donne e i bambini, durante le feroci insurrezioni contro il nuovo dominio dell'uomo bianco, avevano appena dieci o dodici anni. Ma i dodici anni di un Pellirossa potevano bastare, un giorno a farne una creatura pericolosa.

— E dopo ci fu la pace?

— Sì. La pace (una pace, tuttavia, relativa perchè le ultime per sporadiche insurrezioni di alcune tribù risalgono al 1890) è dell'ottobre 1867. Fu firmata a Kansas, dagli americani e dai capi delle tribù indiane che negli anni precedenti avevan capitanato la più sanguinosa rivolta. Fu lotta senza quartiere, inesorabile, feroce, e da ambo le parti furono commesse spaventose atrocità; ma io, checchè si dica dell'energia crudele dei repressori, i quali non risparmiarono talvolta nemmeno le donne e i bambini, sono sempre del parere che, in quanto a ferocia, i bianchi restano ancora in credito.

— Dove furono le lotte più aspre?

— Dappertutto, nella prateria, l'ovest fu, per parecchi anni, in fiamme: i bianchi non avevano quartiere, ovunque si trovassero, e venivano massacrati senza misericordia. Non capisco, dunque, come ci potè essere una reazione così violenta da parte dell'opinione pubblica quando avvenne, nel settembre del 1865, la battaglia di Sand-Creek «Ruscello delle sabbie», durante la quale il colonnello Chivington, alla testa di mille volontari del Colorado, distrusse le colonne indiane, senza risparmiare donne e bambini. Ma pochi anni più tardi, Sitting Bull «Toro seduto», doveva vendicare la triste giornata di Sand Creek; massacrando i volontari del generale Custer e divorando il cuore del prode ufficiale, ancora caldo e palpitante!... Fa inorridire, ed è storia di ieri.

Fantasia delle canzoni

— C'erano anche i Navajo?

— Oh, loro avanti agli altri!

Guardo istintivamente i quindici o venti Indiani che, seduti in circolo, immobili, continuano la festa in onore di Soh-née e cantano, a turno, le loro canzoni. Sembra impossibile che gente oggi così pacifica e tranquilla, abbia partecipato a gesta tanto sanguinarie. Qualche vecchione, dal volto estremamente rugoso, e dall'età imprecisabile, potrebbe anche... Vediamo: dal 1890 ad oggi sono trascorsi quarantasei anni e, fra gli Indiani, molte sono longevi... Chi sa? (mi viene alla memoria qualcuno dei cimeli che ho veduti al Museo di Storia Naturale di New York: ci erano perfino alcuni esemplari di capigliature degli scotennati e...).

***

Soh-née, la figlia del capo indiano, comincia a cantare. Ha una voce monotona, cadenzata, ma stranamente dolce. Una dopo l'altra, per dodici volte di seguito, ella ripete i versi della «leggenda dei porcospini»:

Il porcospino maschio
mangia la gomma;
Il porcospino femmina
mangia la gomma;
Oh, com'è bella la prateria!

(Che cosa significano — al di là della traduzione letterale — queste ingenue parole? E perchè il canto riesce, anche ad un ascoltatore ignaro, di così penetrante efficacia? Vi si avverte, lievemente diffusa, una grande, profonda malinconia; si sente quasi un'onda nostalgica fluire nell'anima. Nostalgia di che cosa? La ragazza che canta non lo dice, ma con gli occhi socchiusi, pare voler guardare lontano, nella sterminata distesa della prateria).

Soh-née, la fanciulla pellerossa festeggiata per il suo ingresso nella maggiore età; accanto a suo padre

Gli indiani son seduti in circolo, a pochi metri dalle tende e Soh-née, la festeggiata, sta nel mezzo. Ella indossa un ricco costume ricamato, che, nella bizzarra foggia, ha numerosi ornamenti in pelle di daino. La sua fronte è cinta da un diadema. Benchè il colorito sia molto scuro, Soh-née è una bella ragazza; e gli occhi, che talvolta si spalancano in tutto il loro fulgore, sono certo l'ornamento più espressivo di questa bellezza selvaggia. Poichè oggi entra nella maggiore età, secondo la consuetudine dei Navajo, viene festeggiata. Il rito, anzi, comprende varie cerimonie che si svolgeranno nel corso di quattro giorni. Quella alla quale il mio amico francese ed io — capitati qui con la guida di Na-homdy-you-née, «il corridore dalla coda nera» — stiamo assistendo, è una delle parti più poetiche del rito: la fantasia delle canzoni.

Degli «spostati»

Dolce, monotona, triste, la canzone della fanciulla si alza nel pomeriggio limpido. Questa volta le parole sono più chiare e avvicinano maggiormente l'anima dell'ascoltatore al loro senso riposto. Il mustang selvaggio, correndo verso i tramonti dell'ovest, trova finalmente il segreto della prateria. Deve essere un segreto dolce, che rapisce. Si avverte in queste frasi tutto l'amore che gli indiani dedicano alla loro terra. Con poesia ingenua, con armonia lieve, essi la celebrano nelle loro feste e la esaltano come in un rito. La grande prateria è tutta per loro: questa enorme distesa di territorio, che sembra non aver confine, verso qualunque punto cardinale ci si volga, li accende di tenerezza e di amore. Strappateli di qui e intristiranno fino a morire: essi, in fondo, sono proprio come i mustang selvaggi...

(Senza confini, la prateria? Apparentemente sì; ma a dieci miglia di qui corre la strada dei bianchi; e al nord, all'est, all'ovest, dove l'orizzonte s'incurva, altri confini di civiltà sono stati posti dagli invasori. Forse, il canto di Soh-née è triste perchè sa di esaltare una illusione).

Ormai è il tramonto. Fra poco, con il cadere del sole e dopo le tradizionali invocazioni a Manitù, il «grande spirito», la fantasia avrà termine. Sarà soltanto un'interruzione, perchè essa deve durare nei giorni seguenti: trattandosi, infatti, della figlia di un capo, il rito è sempre più solenne. Soh-née, però anche adesso che si è taciuta, non sembra dimostrare soverchio entusiasmo verso il cerimoniale. Forse, anche, ne sente il peso, dato che è riserbata alla «festeggiata» delle prove non sempre piacevoli... S'è detto che queste cerimonie durano perfino cinque o sei giorni: ebbene, durante tutto questo tempo, la giovinetta deve mangiare senza sale e senza zucchero e deve dormire il meno possibile; inoltre, deve macinare tutto il grano occorrente alla famiglia nei giorni della festa. A conclusione del rito, poi, è chiamata a prendere parte al coro delle canzoni e a cimentarsi in varie gare sportive, coll'obbligo di battere i maschi (i quali, s'intende, sebbene ciò non sia esplicitamente detto nel regolamento, si lasciano battere senza troppe difficoltà. Che sarebbero proprio inumano con una povera figliuola privata per cinque giorni delle sue ore di sonno...).

Spiega il mio amico:

— Per i maschi faccenti l'ingresso nella maggiore età, la cerimonia è sempre più sbrigativa. Presso i Navajo, infatti, gli uomini hanno una importanza davvero secondaria, dal punto di vista della famiglia. Il centro di questa è sempre la donna e, per esempio, un figlio rimasto vedovo, torna dalla madre (Mi Mother's place). Nella casa, è ancora la donna che accudisce a tutto: si alza col levarsi del sole; porta fuori le pecore, prepara da mangiare e, nei ritagli di tempo, lavora al telaio; e coltiva il giardino. Finalmente, com'è naturale, accudisce ai bimbi, i quali però, da piccoli, vivono nella stalla, in mezzo agli animali.

— E gli uomini?

— Oh, gli uomini pensano solo a cantare, a ballare, a giocare e rappresentano la famiglia nelle cose pubbliche. Nati per fare i guerrieri — perchè questi erano i destini storici della loro razza — oggi sono quasi degli spostati...

Mino Doletti

STAMPA SERA presenta
E' PASSATO NATALE
(Testo e disegni di Metz, Barbara e Mosca)

Eh, queste feste!...

Il Natale, quest'anno, è caduto di venerdì, e io dico: — Ma santo Iddio, non ci poteva stare attento?

Il mio amico Paolo, invece, è caduto di giovedì e s'è rotto la testa.

La signorina Margherita, invece, è caduta di mercoledì e suo fratello voleva addirittura ammazzare l'ingegnere Ramoletti, ma poi c'è stato il matrimonio e tutto è andato per il meglio.

Eh, queste feste! Le feste sarebbero una gran bella cosa se non ci fossero le mance.

Io ho un amico, un certo Gustavo, che è ossessionato dall'idea delle mance.

Un giorno esce di casa, vede il portiere:

— E' inutile — gli grida — che lei mi dica «Buon Natale» perchè, tanto, la mancia non glie la dò.

— Lo so, lo so — risponde il portiere — ma io glie lo dico lo stesso per farle vedere che sono un signore, e non solo lo dico a lei, ma le faccio tanti auguri per la sua signora, per i suoi bambini e per tutti i parenti.

Allora, che volete!, il mio amico Gustavo prese dieci lire e glie le dette.

— Quand'è così — disse il portiere, prendendo la moneta — per dieci lire gli auguri li posso fare solo a lei. Ritiro quelli della signora, dei bambini e dei parenti.

— Poche chiacchiere! — gridò il mio Gustavo. — Quanto per tutti questi altri auguri?

— Facciamo cento lire e non se ne parli più.

— Mi sembrano un po' cari.

— Ma guardi che tutti i parenti li ho calcolati in blocco, senza badare al numero.

Così il mio amico Gustavo dovette sborsare cento lire, e da quel giorno decise di dar subito la mancia a chi glie la chiedeva, senza protestare.

Disgraziato, il mio amico Gustavo, con le mance. Ne dava poche, ma, quando le dava, aveva l'abitudine di dire:

— Eccovi dieci lire, buon uomo.

Ed ecco quello che garbatamente, ma con fermezza, si sentì rispondere un giorno in cui aveva molte cose da pensare e dette la mancia distrattamente dicendo «Eccovi dieci lire, buon uomo».

— A prescindere dal fatto, caro signore, che io non sono un uomo, ma una donna, vi dico che queste non sono dieci lire, ma soltanto due e chi sa chi sa se me le prenderanno perchè mi sembrano acciaccate.

Un'altra volta, nel ricevere la mancia e nel sentirsi dire «Eccovi dieci lire, buon uomo»:

— Non sono buono, — gli rispose onestamente un tale — sono cattivo, ma che c'entra?, le dieci lire le prendo lo stesso.

Tacque un poco:

— Anzi — aggiunse — siccome sono cattivo, me ne dia venti.

Così il mio amico Gustavo, prima di dare la mancia, prese l'abitudine di domandare:

— Lei è buono o cattivo?

— Perchè mi fa questa domanda?

— Perchè se è buono le do dieci lire e se è cattivo glie ne dò venti.

E tutti gli rispondevano:

— Guardi che io sono pessimo.

Allora lui glie ne dava trenta.

Ci fu soltanto uno che alla domanda:

— Lei è buono o cattivo?

— Sono così così — rispose.

E allora il mio amico Gustavo gli dette quindici lire.

Le mance, veramente, c'è scritto in tutti i posti che sono abolite.

L'altro giorno entro in un caffè, mi siedo, consumo, chiamo il cameriere, metto una mano in tasca, la cavo fuori, la tendo verso il cameriere tenendola, però, chiusa.

— Guardi — fa il cameriere — che le mance sono abolite.

— Appunto per questo — dico, e apro la mano e gli faccio vedere ch'è vuota.

IL PORTIERE: — Buon Natale, signorino.

— Chi è che deve fare le carte?
— Tutti e due, ma c'è ancora tempo. Prima di marzo non ci sposiamo.

La vecchia campana

La grossa campana di bronzo — la più vecchia, quella che il campanaro chiamava confidenzialmente «La Nonna» — oscillò sollevando la bocca larga e rotonda verso il cielo, mosse la pesante lingua di metallo, squillò cupamente, rabbrividendo:

— Alleluja, alleluja! — cantò — Cristo è risorto!

La più piccola delle campane — la Canterina — fece sentire una risatella subito soffocata.

— Senti, senti! — esclamò, sottovoce — la vecchia s'è sbagliata... Crede che sia Pasqua!...

Ma la Nonna era quasi del tutto sorda e non la sentì.

— Alleluja, Alleluja! — seguitò a cantare — Cristo è risorto! Din, don, din don...

La gente, giù nella piazza, ascoltava, con il naso all'aria.

— Che dice? — domandò una piccola vecchia ad un signore anziano.

— Non lo so se ho capito bene — rispose gravemente il signore anziano — Ma mi sembra abbia detto che Cristo è risorto...

— Come? — fece la piccola vecchia — Ma, allora...

Tese l'orecchio, prestando attenzione.

— Din, don, din, don... Cristo è risorto...

— Dice proprio così! — esclamò la piccola vecchia, giungendo le mani. E se lo dice lei... La vecchia campana non si sbaglia mai: è Pasqua.

— E' Pasqua e non è Natale — confermò il signore anziano — La vecchia campana non si sbaglia mai. E allora che c'entra questa neve?

Un cherubino si affacciò, fra le nuvole.

— Che cosa dice la vecchia campana? — esclamò — Ma che è diventata matta?

Scappò in Paradiso, riferì tutto a Qualcuno.

— La vecchia campana s'è sbagliata — rispose Qualcuno — ma non vorrei che se ne avvedesse... Per secoli e secoli ha cantato la mia gloria... Se si accorge di essersi sbagliata è capace di fondersi dal dolore...

E fu così che, perchè la vecchia campana non s'avvedesse di nulla, Qualcuno fece accadere il miracolo.

I raggi del sole divennero più caldi, la neve incominciò a squagliarsi lentamente, i rami secchi degli alberi si ricoprirono di gemme, le gemme sbocciarono...

Gli uccellini presero a cantare, le rondini arrivarono di corsa dai lontani paesi e presero a solcare il cielo rapidamente, in tutti i sensi.

— E' primavera! — gridarono tutti — E' primavera!

— Alleluja! — continuava a cantare la vecchia campana sorda e distratta senza accorgersi di nulla — Alleluja! Cristo è risorto!

Vittorio Metz

Dramma natalizio

Il cappone

(*Personaggi:* Il cappone)

Il cappone: — Domani è Natale! Brr!, mi viene la pelle d'uomo a pensarci!

FINE

— Questi spumanti non valgono più niente: l'altro anno lo zio Paolo fu passato da parte a parte...

— Solo così, caro signore, lei potrà spezzare quel torrone coi denti.

Tipi:
Il famoso giocatore...

Durante le feste si mangia, si beve e soprattutto si giuoca a tombola o a petrangola. La famiglia è riunita intorno al desco, i bambini sono felici, i vecchi sorridono soddisfatti. Ma c'è una persona che è più contenta di tutti. Si tratta del famoso giuocatore di tombola, di quel tale, per capirci subito, che conosce il significato di tutti i numeri a memoria.

Durante il tempo che va dal sette gennaio al ventitre novembre, giorno più, giorno meno, egli è un uomo normalissimo, sepolto fino al collo nel grigiore della vita quotidiana. Egli rifulge solamente nel periodo delle feste natalizie e di fine d'anno. Oh, sì, in quel periodo egli vive realmente il suo quarto d'ora di celebrità. Le famiglie se lo contendono, le ragazze spasimano d'amore per lui. Egli è quello che «la sa tutte lui».

Difatti, oltre al significato di tutti i numeri della tombola, egli sa fare anche i brindisi. Dei brindisi molto graziosi che suonano press'a poco così: «Questa bevanda è buona e fina, bevo alla salute di Serafina» o «Il frutto che più mi piace è la cerasa, alla salute della padrona di casa».

Ma il suo vero trionfo è il giuoco della tombola. Quello che tiene il cartellone dice «Ventidue»? e lui pronto «Le ochette». Dice invece «Quarantasette»? e lui subito «Morto che parla». Alle volte, fra quello che tira su i numeri e lui si svolge una specie di gara. Quello che tiene il cartellone estrae le palline con enorme rapidità, annunciando, a volta a volta: «Nove, diciassette, settantasette, diciannove» e l'altro, rapidamente, senza lasciarsene sfuggire uno, senza imbrogliarsi mai: «La parola di Cambronne, porta disgrazia, le gambe delle vecchie, l'ubbriacone». Una cosa semplicemente meravigliosa.

E non basta. Mentre dura la partita, egli trova anche la maniera di ravvivare l'atmosfera del giuoco con frasi gettate, con noncuranza: «E' uscito il quarantaquattro? Pescami un po' il quattro in fondo al sacchetto! Mischia un po' le palline!», e ancora: «Vado per tre... Per due... Per uno... tombola... No, ho scherzato!».

Naturalmente, quando l'ambo è già stato fatto da un pezzo, egli fa il grazioso scherzo di dire: «Ecco, ho fatto l'ambo... C'è?» ed agisce nella stessa maniera anche per il terno, per la quaterna e per la cinquina. E se per caso vince la tombola, allora vuol mettere qualche soldo per il tombolino «per far divertire i bambini», dice lui. In realtà perchè si diverte ancora un pezzo proprio lui.

Sì, egli, effettivamente, è il re della tombola. Non c'è nessuno che possa tenergli testa. Se alle Olimpiadi si disputassero anche i campionati di tombola egli riuscirebbe sicuramente vincitore. Egli mentre durano le feste di Natale e di Capodanno, è il re della situazione. Poi, non appena le feste sono terminate, ritorna a seppellirsi fino al collo nel grigiore della vita quotidiana, in attesa di altre feste e nel frattempo mormora, ripensando ai passati trionfi: «La vita è un sigaro che va in [illegible], l'amore è cenere, la gloria è fumo».

V. M.

— Avete fatto bene a ricordarmi la mancia, altrimenti, per distrazione, ve l'avrei data.

Se i polli fossero grandi e gli uomini piccoli...

La chioccia si rivolse alla gallina faraona con aria preoccupata.

— Quanti invitati abbiamo? — domandò.

— Dodici — rispose la gallina faraona, prontamente.

La chioccia [illegible] di fare un rapido calcolo mentale.

— Allora ci vogliono per lo meno due massaie e due ometti.

— E — fece la faraona — una signora vecchia, no?

E aggiunse:

— Signora vecchia fa buon brodo, si dice.

— Già — disse la chioccia. — Andiamo.

Uscirono dalla casa e si avviarono verso il donnaio. Le massaie, gli ometti e le vecchie signore razzolavano allegramente, senza sospettare di nulla.

Cosa potevano saperne, infatti, delle feste, dei pranzi di grasso e dei cenoni?

La chioccia e la gallina faraona penetrarono nel recinto di fil di ferro e richiusero accuratamente la porta dietro di loro.

— Billi, billi, billi, billi! — chiamò la chioccia con voce insinuante.

Le massaie si avvicinarono, allungando il collo, sollevando le gambe lentamente, come se pedalassero in bicicletta. Qualcuna si fermò a poca distanza dalla chioccia mantenendo una gamba in aria.

— Coc, coc, coc, coc — facevano le massaie, svelte svelte. Soltanto un vecchio signore fece «Pot» e non si avvicinò troppo.

La chioccia acciuffò una massaia per il collo, rapidamente. La gallina faraona fece altrettanto. Le altre massaie, spaventate si sbandarono da tutte le parti.

— Svelta! — gridò la chioccia. — Acchiappa la vecchia signora! Io mi incarico degli ometti!

La vecchia signora scappava velocemente, squittendo, inseguita da vicino dalla chioccia che, finalmente, riuscì ad agguantarla.

— Prima di tirarle il collo — le gridò la gallina faraona che era riuscita intanto ad acchiappare due ometti — assicurati che non abbia l'uovo.

— Ma no! — esclamò la faraona. — E' vecchia... Come vuoi che ne faccia ancora?

E la chioccia si diresse verso la cucina seguita dalla faraona che teneva gli ometti per le gambe a testa in giù.

— Un pranzo coi fiocchi — mormorò apprestandosi a fare la festa alla vecchia signora che la guardava con l'occhio appannato dalla doppia palpebra.

L'acchiappò per le gambe e per la testa e tirò.

viemme.

NATALE A CHICAGO

— Il figlio del gangster promette bene.

Lo zampognaro

Lo zampognaro dal lungo mantello
raduna intorno a sè tutti i bambini,
e dice: — Quando nacque il Bambinello
si videro nel cielo i cherubini...
Egli nacque in un vecchio casolare
e a mezzanotte si fermò una stella
ch'era la più lucente, la più bella
che mai si fosse vista palpitare —
Lo zampognaro è vecchio, parla poco,
ma suona in quello strano suo
strumento
che sembra piange, ed il pianto è lento
e non finisce mai, come un lamento...
Lo zampognaro viene di lontano
ed ha cent'anni, cento tutti interi,
fatta d'ossa e di pelle è la sua mano
tremante e lunga, del color dei ceri.
Lo zampognaro ha freddo, ed ecco il
fuoco,
lo zampognaro ha fame ed ecco il pane:
ma è troppo vecchio, e morirà fra poco
e non potrà sentire le campane
di mezzanotte: [illegible] i lumicini
per la campagna nera silenziosa...
si spegne il fuoco, fuggono i bambini,
lo zampognaro è stanco e si riposa.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	29	30	10

IL SOLE sorge domani alle 8,7; tramonta alle 16,54. LA LUNA sorge alle 16,19; tramonta alle 7,19. Lunedì 28, alle ore 4 Luna piena.

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani ore 16 terzo spettacolo cinematografico.

I NEGOZI e gli esercizi commerciali fini domani faranno l'orario festivo.

CONFERENZE. — Ultimo tempo: fino al discorso del C. Gennaro, lezione del Prof. C. A. Avenati ai I Corsi di Prep. Politica (30 dicembre).

I SANTI DI DOMANI. — S. Giovanni apostolo evangelista. Lunedì: S. Abele il giusto.

FUNZIONI DI DOMANI. - S. Giovanni Evangelista: solennità titolare; ore 6, Messa con organo e comunione generale; 10, Messa solenne; 16, vespri, panegirico detto dal R. P. F. Robotti O.P., benedizione impartita da S. Em. il Cardinale Arcivescovo. S. Giulia: festa di S. Stefano; ore 16 vespri, panegirico detto dal can. A. Cantono, benediz. Ss. Martiri: ore 10, conferenza del P. Goria S. J. - SS. Trinità, ore 11,30, Messa per l'artista con vangelino del P. Meglioni. - S. Barbara: giornata Eucaristica; 11,30, esposizione del SS. Sacramento; 16,45, ora di adorazione predicata, processione interna, benedizione. - S. Domenico: ore 10, Messa per i Caduti del Natale di Fiume.

FIERE. — Lunedì 28 a Castelnuovo Don Bosco, Barge, Giaveno.

SPORT. — Domani ore 13,30, Corsa campestre (G. S. Fiat) per Universitari, GG. FF., Dopolavoristi, allievi Fidal.

I BARBIERI chiudono domani alle 14,30; lunedì chiuso.

BIBLIOTECHE. — Orario di domani: Civica 9-12. Nazionale: chiusa. Uni: chiusa.

MUSEI. — Questa sera ingresso gratuito a Palazzo Madama.

Nel nostro Salone
Oggi alle 17
Arte e musiche natalizie

Ricordiamo che alle ore 17 di oggi avrà inizio, nel nostro Salone, il «pomeriggio di Santo Stefano» dedicato ai nostri abbonati, ai quali sono stati riservati tutti gli inviti.

Marziano Bernardi, critico di arte de *La Stampa*, in un breve preludio corredato da proiezioni, presenterà una serie di raffigurazioni del Natale attraverso i tempi; e poi i «Cantori Fiat» sotto la direzione di mons. G. V. Restagno eseguiranno canti tradizionali — dal seicento a oggi — scelti tra i più atti ad esprimere l'anima popolare.

Il Salone s'aprirà alle ore 16 e si chiuderà alle 17 precise. Gli inviti sono *strettamente* personali.

Il terzo spettacolo
cinematografico

Domani domenica 27, alle ore 16, offriremo ai nostri amici il 3.o spettacolo cinematografico. Il programma particolarmente allettante, comprende: «il «Luce» del Coro dei Canterini di *Macerata* nel programma presentato al Duce; un documentario di raro interesse: *Venezia: luci e ombre*; in terzo luogo, il «Luce» sul recente viaggio del Reggente Horty in Italia, con la *grande rivista navale di Napoli*, un film ancora di prima visione; e in ultimo, la Rivista «Luce N. 8», con diversi Cartoni animati.

Come pel consueto, gli inviti saranno distribuiti oggi sabato, 26, dalle 14,30 in poi, dal nostro Ufficio Organizzazioni, secondo le norme consuete.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,25: Ciclo di conversazioni sulla pittura dell'800 — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Giornale radio - Estrazione del R. Lotto — 17,15: Trasm. dall'Istituto di Studi Romani — 17,50: Bollettino presagi e listini, ecc. — 18: I dieci minuti del lavoratore — 19,20,4: Notiziario estero — 20,30: Cron. italiane del turismo — 20,40: Trasmissione dal Teatro alla Scala: «Falstaff», di Giuseppe Verdi - Dopo l'opera: Musica da ballo sino alle 0,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,20,4: Musica varia — 20,40: «La divorziata», operetta in tre atti di Leo Fall. Negli intervalli: Conversazioni. In seguito: Musica da ballo (fino alle ore 23,30) — 23: Giornale radio — 23,30-0,30: (Roma-Bari): Musica da ballo.

Praga, I, ore 19,25: «Il giacobino», opera di Dvorak — **Berlino**, 19,30: «Quando la regina ride», operetta in tre atti — **Breslavia**, 19,30: opera comica di Dittersdorf — **Colonia**, 21: «Falstaff» opera di Verdi — **Monaco di Baviera**, 20: Concerto sinfonico — **Droitwich**, 21,30: Composizioni strumentali di Mozart — **Belgrado**, 21,25: «Falstaff» di Verdi — **Madona**, 19,25: «La canzone di Fortunio».

Travolta da un carro

Carrù, sabato sera.

La contadina Calandri Anna in Calleri, d'anni 46, rincasando dal paese, venne investita da un barroccio guidato dall'agricoltore Sciolla Andrea.

Il dott. Bosio gli riscontrò la rottura di varie costole con lesioni polmonari e la fece trasportare a casa con prognosi riservata.

Giochi e passatempi

LOGOGRIFO

Le lettere che compongono le parole dal N. 2 al N. 10 sono contenute nella parola «1».

1) Divisione, rapporto, Sacramento
2) Isola bella della, della luce
3) Attimi brevi di tempo, momento
4) Son bande d'armati dai cieli triste
5) Questi col pettinar saltano fuori
6) Eran dei Greci semidei, tomati
7) Il color dei Somali, dei Mori
8) Son ben accetti quelli riservati
9) Reca il fiume dell'eterna gelosia
10) Le pattuglie, in città, di polizia

CASELLARIO

Sostituendo nel casellario ad ogni numero la lettera corrispondente ricavata dalla identificazione delle sottonotate parole si leggerà di seguito nel casellario, da 1 a 50, un aforisma di Madame Duguet.

1) 45. 21. 24. 30. 36. 18. 26. 50. = Nome augusto di piccola principessina.
2) 3. 44. 39. 2. = Donna sabauda ed eroina di Valtellina.
3) 42. 28. 13. 9. 49. 4. = Le vergini compagne di Venere: Aglaia, Eufrosine, Talia.
4) 17. 7. 27. 31. 10. = Lettera greca ad immagine della foce del Nilo.
5) 50. 47. 46. 5. 12. 43. = Nel firmamento e sul palcoscenico.
6) 22. 32. 1. 6. 23 = Lo è il Palatino.
7) 35. 35. 37. = Nipote di Abramo, abitante di Sodoma.
8) 20. 48. 41. 33. = Il prode; presso i Greci semidio.
9) 8. 10. 14. 16. = Anche in molti non valgono nulla.
10) 25. 34. 15. = Punto cardinale.
11) 40. 11. = La bevanda delle cinque.

Soluz. dei giuochi pubblic. giovedì

Parole incrociate:

Bisenrria:
E - G - da (Egida)

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (73

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

— Andiamo, dunque!... Una vettura ci aspetta giù... Poi, faremo lungo il tragitto...

Poi, avendo notata in Enrichetta una certa esitazione, esclamò, con un buon sorriso:

— Non temete, signorina! Non ci allontaneremo dal signor Champcey... Al contrario!...

— Ma perchè non rimaniamo qui? — chiese la fanciulla.

— Perchè basterebbe che Daniele venisse a visitarvi qui due volte per tradire il segreto della vostra esistenza.

— E dove andiamo? — domandò la signora Bertolle.

— All'Albergo del Louvre, cara sorella, ove ho fissato un piccolo appartamento, al nome della signora e della signorina Bertolle. Siate tranquille!... Il mio piano è fatto!...

Ed il brav'uomo uscì di corsa sul pianerottolo, per chiamare il portinaio, affinchè lo aiutasse a scendere le valigie.

***

Quando l'indomani mattina, dopo il non breve e facile espletamento delle formalità necessarie Daniele Champcey potette scendere dal Saint-Louis e mettere piede a terra, un grande respiro di soddisfazione gli empì i polmoni.

Egli trionfava, finalmente, dopo aver corso tre volte il pericolo di rimanere vittima delle insidie dei suoi nemici!

Ora era lui che andava incontro ai suoi nemici, era lui il più forte!

Gli veniva quasi voglia di gridare:

— Eccomi!... Son qui!... Qual è voi!...

Ma la sua gioia non poteva fargli dimenticare le apprensioni e le raccomandazioni di papà Ravinet, sebbene egli le giudicasse singolari ed un po' esagerate.

Che una spia lo aspettasse sul porto, confusa in quella folla vociferante, per pedinarlo e render conto ad altri dei suoi movimenti, gli pareva, se non impossibile, poco probabile.

Malgrado ciò egli decise di accertare se le previsioni di papà Ravinet fossero esatte.

Invece di prendere una vettura, per raggiungere l'albergo del Lussemburgo, si incamminò a piedi, deviando per le strade secondarie ed abbondando in giri e rigiri.

Quando finalmente raggiunse l'albergo, fu costretto a riconoscere che il «mercante di fantasmi» non si era ingannato.

Un giovanotto di alta statura dal volto abbronzato, dall'aspetto losco, lo aveva seguito ad una trentina di passi di distanza.

Lo sconosciuto non immaginava certamente il grave pericolo che correva nell'esercitare il suo poco onorevole mestiere sotto gli occhi del bravo Lefloch.

L'idea d'essere pedinato suscitava nel degno marinaio una collera così furiosa che egli parlava nè più nè meno che di strangolare l'importuno.

— Sarà l'affare di un minuto secondo! — egli diceva al suo ufficiale. — Mi avvicino a lui con aria indifferente, gli salto al collo, gli dò una buona stretta e... buona sera!... Vi assicuro che, dopo, non pedinerà più nessuno!

Per trattenerlo, Daniele dovette fare uso di tutta la sua autorità e spiegare che sarebbe stato assurdo far capire a quel miserabile che il suo gioco era stato scoperto.

— D'altronde — notò ancora Daniele — non è poi sicuro che egli ci spii... Potrebbe trattarsi di una semplice coincidenza...

— Sarà!... Ma io non ci credo! — brontolò Lefloch.

E i fatti si incaricarono di dargli ragione.

Dopo il pranzo, essendosi avvicinati alla finestra, essi videro lo sconosciuto ripassare dinanzi all'albergo.

La sera lo ritrovarono alla stazione con una piccola valigia in mano. Salì nello stesso loro treno. Daniele lo rivide più tardi nel vagone-ristorante... E la prima persona che scorse sul marciapiede della stazione, quando giunsero a Parigi, fu ancora lui.

Ma che cosa importava a Daniele di quell'uomo?...

Egli lo dimenticò subito, per non pensare che ad Enrichetta, che non era più separata da lui che da una corsa di vettura pubblica.

Troppo impaziente per occuparsi dei suoi bagagli, Daniele lasciò questo compito al fido Lefloch e saltò in un tassì, che lo condusse in pochi minuti all'Albergo del Louvre.

Poco dopo, installato in una stanza del secondo piano, Daniele aspettava in preda ad un'ansia indicibile.

Ora che il supremo momento era giunto, mille timori che fino allora non lo avevano assalito, si succedevano nel suo spirito, con vertiginosa rapidità.

Aveva egli ben compreso ciò che gli aveva detto papà Ravinet? Il buon uomo si era spiegato chiaramente?... Turbati entrambi, non potevano non essersi bene intesi.

— Un quarto d'ora dopo il vostro arrivo — aveva detto il «mercante di fantasmi» all'ufficiale — voi riceverete mie notizie.

Un quarto d'ora!...

Pareva a Daniele che egli si trovasse in quella stanza da una eternità.

Pensando che Enrichetta si trovava forse in quello stesso albergo a pochi passi da lui, e che non gli era ancora dato di vederla, Daniele stava per maledire papà Ravinet, quando finalmente sentì battere alla porta.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Notizie commerciali

Per i pubblici esercizi

Si è riunita la Giunta Esecutiva della Federazione nazionale fascista Pubblici Esercizi. Dopo una esauriente relazione del Presidente sull'attività svolta dalla Federazione nazionale nel settore economico ed in quello sindacale, la Giunta ha discusso alcuni problemi, come la disciplina dei prezzi praticati dai caffè, bars, ristoranti e pasticcerie, con le provvidenze adottate per lenire la disoccupazione tra il personale addetto ai pubblici esercizi, il riordinamento dei caffè in grani da parte di questi ultimi, l'eventuale distribuzione dei buoni-ristoranti ed altri della massima importanza per la categoria rappresentata.

Ha formato oggetto infine di discussione la partecipazione della Federazione alla XI Fiera di Tripoli dove organizzerà uno stand per la mostra-concorso di bozzetti e plastici concernenti l'esercizio pubblico coloniale modello, ed alla prossima Fiera di Milano per la quale ha indetto concorso di bottiglietta tipo utili ad incrementare la mescita del vino nei caffè e nei bars.

Il commercio con l'Impero

E' partita da Napoli direttamente per Gibuti-Addis Abeba una Commissione di Titolari e Dirigenti di Case per il commercio d'Oltremare, costituita ad iniziativa della competente Federazione di categoria e sotto gli auspici della Confederazione dei Commercianti.

Alla Commissione è affidato l'incarico di esaminare le possibilità di creazione di organismi commerciali capaci di [illegible] il più rapido scambio dei prodotti dell'Impero e di studiare i problemi tendenti ad ottenere il più razionale perfezionamento dell'organizzazione di vendita dei prodotti italiani.

Per quanto riguarda l'esportazione di prodotti etiopici la Commissione studierà, su basi [illegible], la organizzazione e le possibilità di sviluppo della esportazione sui mercati esteri.

Compiti dunque di notevole importanza che la Federazione delle Case per il commercio d'Oltremare si sforza di raggiungere, secondo le alte direttive del Duce, per la valorizzazione commerciale dei territori dell'Impero.

Il Presidente della Confederazione, on. Racheli, ha ricevuto prima della loro partenza i componenti la Commissione ed ha impartito le direttive per l'azione da svolgere.

Licenze e autorizzazioni

Si rammenta che il termine stabilito per il pagamento delle tasse di concessione governativa sulle licenze ed autorizzazioni di P. S. scadrà improrogabilmente il 31 dicembre.

I casi d'omissione saranno passibili delle pene pecuniarie previste dalla legge fino alla dichiarazione d'ufficio di rinuncia implicita alla licenza.

I commercianti di Torino, che ancora non abbiano provveduto ai prescritti adempimenti, sono invitati a presentarsi al più presto, e comunque non oltre il termine perentorio del 30 corr. dicembre, agli appositi Uffici dell'Unione (Palazzo Cavour, via Cavour 8, piano terreno, a destra) provvisti della licenza ed autorizzazioni soggette a rinnovazione. Il servizio funzionerà con orario continuato tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle 14,30 (fino al 30). Per gli altri Comuni della Provincia, i commercianti in ritardo chiedano subito istruzioni al Fiduciario.

Lasciapassare per l'A. O. I.

I « nulla osta » per la concessione di lasciapassare per i famigliari e persone di servizio di coloro che a qualsiasi titolo già risiedono in A. O. I., saranno concessi direttamente dai Governi locali competenti e non più dal Ministero delle Colonie.

E' ovvio che per famigliari devonsi intendere unicamente le persone legate fra di loro da vincoli di sangue.

La corrispondenza relativa interesserà perciò fra i Governi dell'A. O. I. e le R. Questure del Regno.

Visite mediche

Il Prefetto di Torino, con circolare n. 46984 Div. 3-A del 15 ottobre u. s. diretta ai Podestà della Provincia, ha disposto quanto in appresso:

« Per corrispondere a richiesta di alcuni Podestà della Provincia, si informa che la dichiarazione medica sui libretti di lavoro rilasciata ai fanciulli fino ai 12 anni e alle donne fino ai 21 anni, deve essere fatta dall'Ufficiale sanitario del Comune, a norma degli articoli 9 e 8 della legge 26 aprile 1934 n. 653, sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli.

« Riguardo agli adulti, spetta al medico di fabbrica il compito delle visite preventive e periodiche agli operai al quale è applicabile l'art. 6 del Regolamento Generale per l'Igiene del Lavoro, R. D. 14-4-1927, n. 530, e all'Ufficiale sanitario quelle prescritte dall'art. 262 del T. U. delle Leggi Sanitarie per gli addetti alla preparazione, manipolazione e vendita di alimenti e bevande.

« Per gli altri operai adulti non è tassativamente prescritta la visita medica ».

Stato di servizio

Con circolare del 30 novembre u. s., n. 320, l'On. Ministero delle Corporazioni ha disposto:

« E' stato richiesto a questo Ministero quale indicazione i datori di lavoro debba essere fissata nella colonna « Maggiorazione di cottimo » posta a pag. 44 e successive del nuovo libretto professionale di lavoro, e cioè, se debba indicarsi in tale colonna la maggiorazione minima di cottimo fissata per la categoria cui appartiene l'operaio, dal contratto collettivo di lavoro, ovvero la maggiorazione effettivamente raggiunta da ciascun lavoratore.

« Poichè quest'ultima è soggetta a subire frequenti oscillazioni, apportate dall'aumentata o diminuita capacità lavorativa di ogni singolo operaio, a seconda dei periodi lavorativi, questo Ministero ritiene che nella colonna di cui sopra debba essere registrata la maggiorazione stabilita dal contratto ».

Il Principe di Piemonte visita il Palazzo dell'Igiene

Stamane, col diretto in arrivo alle 12,10, proveniente da Roma, è giunto nella nostra città, in forma privata, S. A. R. il Principe di Piemonte.

Erano ad ossequiarlo, alla stazione di Porta Nuova, S. E. il Prefetto, il Federale, il Questore, i generali Conti e Clerici, il Capo Compartimento Ferroviario ingegnere Carmina ed altre personalità.

Dopo una breve sosta a Palazzo Reale il Principe si è recato a visitare il nuovo Palazzo dell'Igiene. Tutte le autorità erano ad attenderlo all'ingresso di via della Consolata dove già si era radunata una piccola folla che improvvisava ad Umberto di Savoia, allorchè scendeva dall'automobile, una calorosa dimostrazione.

Lo accompagnavano nella visita oltrechè S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà Sartirana, i due vice-Podestà marchese De la Forest e conte Giorio, il Capo dell'Ufficio d'Igiene comm. prof. Cramarossa, il quale forniva all'Augusto visitatore tutte le informazioni e i chiarimenti sugli impianti, sui criteri che avevano informato la nuova sistemazione degli uffici e dei laboratori di Igiene. Tutte le autorità seguivano il Principe di sala in sala, di reparto in reparto, di piano in piano e fra esse erano il medico provinciale comm. prof. Garofani, la marchesa Ghisleri presidente provinciale dell'Opera Maternità e Infanzia, il dott. Alasasio, il professor Sacchi, il prof. Abba ed altri.

Nella sala della Maternità il Principe si è soffermato ad ammirare l'affresco di Bosia ed il gruppo statuario rappresentante la maternità del giovane scultore Alloati.

Il Principe ha dimostrato di interessarsi vivamente ed ha espresso il suo compiacimento per la grandiosità e la perfetta attrezzatura di quest'opera di pubblica utilità di cui il Comune ha dotato la città.

Quando Umberto di Savoia ha lasciato il palazzo di via della Consolata, la folla gli ha rinnovato una calorosa dimostrazione.

Una improvvisata al Carignano

La grandiosa bussola in piazza

Mentre nessuno se l'attendeva, ed in poche ore di lavoro, è stata improvvisata in piazza del Teatro Carignano una grandiosa e signorile bussola da servire per l'ingresso alla sala della biglietteria del teatro stesso.

La bussola ha vaste dimensioni, poichè occupa tutto lo spazio prospiciente alla pensilina che sovrasta alla porta principale d'accesso dell'edificio. Essa è costruita in solido legno di mogano elegantemente decorato e smontabile.

Le forti intelaiature alte circa sei metri incorniciano delle ampie vetrate smerigliate: che si stanno ora sistemando al loro posto, costituendo come un piccolo atrio d'ingresso.

Questa monumentale bussola, oltre alle evidenti comodità per gli spettatori accorrenti al teatro, compirà l'utilissimo servizio di impedire che nell'interno salone della biglietteria del Carignano penetrino le ondate d'aria e di freddo che verrebbero, direttamente dalla piazza, qualora l'ingresso si facesse dalla solita porta, proteggendo quanti debbono sostare alle prime dello spettacolo che durano le più intervalli.

La capace bussola è sorta d'improvviso in quanto fu prima tutta costruita in laboratorio e poi trasportata sul posto e montata così come tra pareti: soltanto restavano da collocare le ampie lastre di vetro smerigliate che forniranno anche l'illuminazione durante il giorno quando non si accende la lampada di cui l'interno sarà dotato. E' stata una vera improvvisata.

Questa utilissima innovazione al Teatro Carignano resterà in funzione, evidentemente nell'interesse del pubblico, fino alla prossima primavera inoltrata quando non se ne sentirà più la necessità; ma nessuno pensava che in si breve tempo potesse essere compiuto.

Bruno e Vittorio Mussolini di passaggio da Torino diretti al Sestriere

Stamane, col treno di Milano, alle ore 10,15, sono giunti nella nostra città i figli del Duce, Bruno e Vittorio Mussolini.

Erano ad attenderli alla stazione di Porta Nuova S. E. il Prefetto, il Federale, il Questore ed altre personalità.

I figli del Duce sono ripartiti subito, in automobile, per il Sestriere.

NELL'OPERA BALILLA

Gare sciistiche a Bardonecchia

Com'è stato annunciato, domani avranno luogo, a Bardonecchia, le gare sciistiche per Avanguardisti, Giovani Italiane e Balilla allievi sciatori. Le gare si svolgeranno alla presenza di S. E. l'on. Renato Ricci. Fra i vincitori delle gare saranno distribuiti, sul campo, dei premi ai vincitori.

Arrivi

Stamane, col treno proveniente da Milano, alle 10,5, sono giunti alla stazione di Porta Nuova il Principe Corrado di Baviera, la consorte Principessa Bona ed i loro due figlioletti.

Il laboratorio della Consolata celebra il suo trentennio

Il Laboratorio della Consolata, sorto con scopi morali ed educativi e per promuovere una moda italiana, ha celebrato i suoi trent'anni di vita nella cappella interna con una funzione celebrata da un padre missionario della Consolata.

Le iniziative de "La Stampa,,

Le vetrine natalizie

Uno sguardo panoramico alla città. Alcuni dei più suggestivi quadri

Il successo è stato indiscusso, clamoroso, assoluto. L'iniziativa de *La Stampa* per le vetrine natalizie ha trovato unanime consenso. Anche quei commercianti che avevano tardato a inviarci la loro adesione si sono poi affrettati a cercare una forma nuova per presentare i loro prodotti in modo originale e che nella vetrina non mancasse l'idea del Natale.

Già in precedenti pubblicazioni abbiamo accennato al festoso panorama che nel complesso presenta questa immensa galleria di quadri disseminati per tutta la città, questo magnifico diorama che ha dato a Torino una fisionomia nuova con vantaggio dell'estetica e contemporaneamente del commercio, inquantochè la vetrina costituisce il maggior richiamo per il cliente. I nostri amici artisti hanno assolto pienamente il compito loro affidato e per la loro disinteressata, geniale ma gravosa opera li ringraziamo vivamente come ringraziamo le centinaia e centinaia di commercianti che hanno avuto fiducia nella nostra iniziativa e si sono adoprati acciocchè essa avesse piena realizzazione.

Nelle nostre vetrine di via Roma

Parlare di queste vetrine non è facile compito. Esse si presentano come le opere in una grande esposizione; non è difficile ritrarne una impressione generale, panoramica, ma la difficoltà sta nello scendere al particolare: nel distinguere e comparare questa a quella anche per la diversità della materia che le compongono. Noi non ci proponiamo una critica d'arte, abbiamo detto che il complesso di queste vetrine ci ha dato uno spettacolo superbo; ci limiteremo ora, per ragioni di spazio, ad accennare solamente ad alcune: a quelle che abbiamo avuto maggior comodità di ammirare perchè più vicine al nostro giornale. Riprendendo l'argomento parleremo in altro giorno forse di altre.

Pellicce e giocattoli

Esaminiamo per prima la vetrina della Ditta Rivella in piazza Castello, davanti alla quale staziona sempre una piccola folla che ostacola la circolazione sotto i portici. E' un piccolo gioiello di finezza e di buon gusto. Il bozzetto è di un valoroso scultore in legno, noto per opere che gli hanno ottenuto unanime riconoscimento: Felice Tosalli è un artista che ha avuto la passione di studiare gli animali e che gli animali ritrae in modo perfetto nella forma e nella loro essenza. Nessuno meglio di lui poteva ideare un quadro per Rivella. Egli ha immaginato un quadro che tenendo a guinzaglio le fiere più ricercate dalla moda le porta alle signore quale dono di Natale. A questa visione ideale si aggiunge una realtà: un capo di pellicceria di una ricchezza, di una eleganza superba, adagiato sul tappeto della vetrina, mentre da due coppe gli ermellini discendono come zampilli d'acqua di una fontana ad irrorare il terreno. Lo stesso Tosalli ha eseguito il bozzetto e curata l'esecuzione della vetrina dei « Magazzini Bianchi », una miniera di giocattoli. La scena è di una concezione originalissima, moderna e suggestiva. Sotto lo sfondo del camino una mamma con in braccio un bimbo sembra che parli al figlioletto maggiore e lo inviti a pregare acciocchè il Bambino Gesù gli invii i doni di Natale. Sullo sfondo della notte stellata spiccano tutti i giocattoli più belli, più nuovi, più desiderati dai bimbi. In questo quadro, al richiamo al Natale si aggiunge anche quello della celebrazione della giornata della Madre e del Fanciullo.

Per via Roma

Ecco « Durando » di via Roma a cui il pittore Martelli ha preparato una visione di sogno. La bionda testa di una signora è posata sul guanciale: le labbra sorridono, gli occhi sono chiusi, ma essi vedono nel sogno tutti i capi di vestiario, tutti gli oggetti di suprema eleganza, tanto desiderati e che il Natale porterà in dono.

L'Istituto « Credito Italiano » sotto la galleria, ha presentato con una Piccola Italiana che appronta il suo salvadanaio una suggestiva raffigurazione del risparmio.

La « Tortonese » ha attrezzato la sua mostra in una vetrina del nostro giornale. E' una raffigurazione suggestiva. In terra non c'è che un capo di vestiario elegantissimo che sembra abbandonato lì per caso. Sullo sfondo una pezza di stoffa si svolge e costituisce la sigla, il marchio della casa. Essa assume la forma di una figura femminile e porta scritto: « *Per la donna d'Italia* ».

Elegantissimi sono i manichini che abbelliscono la vetrina della Ditta Nicola, particolarmente pittoreschi alla sera quando funzionano i giochi di luce.

Sempre in via Roma, l'Azienda Elettrica Municipale ha approntato uno scenario grandioso: i massicci delle Alpi, i ghiacci, le nevi eterne, i serbatoi a cui attinge l'industria per la forza motrice, la luce ecc. sono presentati al pubblico e fanno da sfondo a tutta la serie di apparecchi che l'Azienda mette in vendita.

Per la Ditta « S. Colombo » non meno i suoi progetti di vetrine ha preparato il pittore Golla. Esse sono riuscite di una grande signorilità ed eleganza. Su di un piedistallo spicca un idolo e da questo scendono drappi di seta e di velluto di una gamma di colori attraenti; in un'altra vetrina un graziosissimo manichino è rivestito di una seta a fiorami che si perde in uno strascico immenso che occupa tutta la vetrina; nella terza sono le stoffe che sono presentate con così sapiente buon gusto da dare risalto maggiore al prodotto già di per sè prezioso. Un'altra bella trovata di Golla abbiamo ammirato in una vetrina di Bertelli in piazza Castello. Una piccina prende il bagno in una tinozza situata al culmine di un piedistallo a scalea e tutt'intorno sono disposti saponi e profumi.

Tutte le vetrine portano la sigla de « La Stampa » il pubblico le conosce già, le ha già ammirate, se ne è compiaciuto ed è in questo unanime consenso che il giornale ha trovato un premio per la sua iniziativa, per l'organizzazione non semplice che la sua realizzazione è costata.

Incitamento al risparmio

Gli artisti saranno ricevuti domattina dal Cardinale

L'ammiraglio Luigi Di Sambuy, presidente del Comitato per la Messa dell'artista, ha invitato i principali artisti cittadini, pittori, scultori, architetti, attori, cantanti ed orchestrali per il ricevimento che loro farà S. Em. il Cardinale M. Fossati, domani mattina, domenica, alle 11,15 precise nel coro della chiesa della SS. Trinità, con ingresso da via Garibaldi 6. Dopo il ricevimento, alle 11,30, nella chiesa sarà celebrata la Messa dell'artista ed il Cardinale Fossati pronuncierà il discorso d'occasione; sarà eseguito anche uno scelto programma musicale.

Facilitazioni ferroviarie

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie, nel rammentare che nei giorni 28, 29 e 30 corrente mese sarà sospesa la distribuzione dei biglietti di andata-ritorno festivi (che, com'è noto, comportano la riduzione del cinquanta per cento per i viaggi individuali e del settanta per cento per i viaggi in comitiva di almeno cinque persone) e della Concessione speciale XV (Dopolavoro), avverte che in detti giorni potranno peraltro essere iniziati, con qualsiasi treno (salvo le esclusioni risultanti dall'orario) i viaggi di ritorno afferenti ai biglietti sopra citati, distribuiti nel periodo dal 23 a tutto il 27 dicembre.

Aggiunge inoltre che la distribuzione dei biglietti di cui trattasi sarà ripresa col giorno 31 dicembre e continuata nei giorni 1, 2 e 3 gennaio, con validità, per l'inizio del ritorno, dal detto giorno 31 dicembre fino alle ore dodici del 4 gennaio.

Travolta da un carro

Nella serata di giovedì, verso le ore 18,30, è stata ricoverata all'Astanteria Martini la signora Pia Guadagnini in Ferretti fu Alfredo, abitante in corso Palermo num. 108.

I sanitari le riscontrarono delle contusioni che giudicarono guaribili in quindici giorni.

La Guadagnini ha dichiarato di essere stata, poco prima, travolta da un carro trainato da un cavallo e guidato dal conducente Oreste Gaio fu Giuseppe.

Urtato da un'auto

Nel pomeriggio di giovedì, verso le ore 13, è stato medicato all'ospedale Martini il comm. Pietro Faldella fu Luigi, d'anni 75, generale di Sanità a riposo. I sanitari gli riscontravano delle contusioni guaribili in 15 giorni.

Il comm. Faldella ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio all'Ospedale che, poco prima, mentre stava attraversando via Principessa Jolanda, era stato urtato e gettato al suolo dall'automobile targata n. 37894-TO.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 2,0
MINIMA	— 1°

Seguendo la Cronaca

125 ANNI

Col prossimo gennaio 1937 l'antica Casa di fiducia

Ditta FRATELLI PEROTTI

via P. Micca 4 - mezzanini) entra nel suo 125° anno d'esistenza. Per la ricorrenza la ditta continua la vendita speciale a prezzi d'eccezione di tutti i suoi articoli in tessuti novità per Signora, offrendo alla sua clientela le occasioni migliori per regali e strenne.

Dono-ricordo alla clientela

La vendita terminerà il 15 gennaio.

CORSA ALLA FELICITA'

della **COMPAGNIA BERLINESE** si replica anche oggi (alle ore 15.15 e alle 21.15)

al VITTORIO EMANUELE dove le rappresentazioni della pittoresca operetta-rivista, quasi interamente recitata in italiano, si susseguono applaudite.

PREZZI ODIERNI

Per favorire la clientela affluita a Torino in questi giorni, i prezzi degli spettacoli vengono ulteriormente così fissati:

Ingresso platea L. 5
2ª Galleria prezzo unico L. 3 (oltre tassa erariale)
Poltrona platea L. 15
Poltrona galleria L. 10
Poltroncina platea L. 8
Poltroncina galleria L. 7
(oltre ingr. e tassa erariale).

La PELLICCERIA RIVELLA

avverte la spettabile clientela che il suo negozio di corso *Regina Margherita 98*, oggi rimane aperto tutto il giorno per la vendita.

da BIANCHI sempre GIOCATTOLI

I nuovi arrivi, che continuano, hanno pressochè rinnovato gli assortimenti, anche nei regali.

Via Viotti, fronte Torre Littoria

IL GASOGENO nel SALONE FIAT in PIAZZA SOLFERINO

Da oggi, nel salone esposizione Fiat in piazza Solferino, viene presentato lo chassis dell'autobus Fiat 635/RG. Si tratta di una novità tecnicamente interessante, perchè questo veicolo Fiat risolve integralmente il problema degli autotrasporti di persone secondo le attuali disposizioni ministeriali, che prescrivono l'impiego di veicoli a carburante nazionale o a gasogeno.

La Fiat ha studiato, calcolato e messo a punto questo motore proprio per l'alimentazione a gas. Cilindrata proporzionata al bisogno. Veicolo di concezione e costruzione integralmente italiane.

Gli autoveicoli Fiat a gasogeno (oltre l'autobus la Fiat costruisce anche l'autocarro a gas, di grande portata) sono il risultato di una probante esperienza che dura da vari anni; e pertanto il loro funzionamento è sicuro. Funzionando esclusivamente a carbone di legna, essi contribuiscono all'autarchia nazionale nel campo dei carburanti.

Un esame delle caratteristiche tecniche dello chassis attualmente esposto nel salone Fiat è istruttivo per quanti s'interessano di automobilismo e di autotrasporti.

Il salone è aperto, tutti i giorni feriali, dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 15 alle 19. Prove dimostrative a richiesta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini Cialente). — Ore 21,15: « Zeta » di Berton e Simon.
VITTORIO EMAN.: Ore 15,15 e 21,15: Comp. «Berlinese»: Corsa alla felicità.
ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: « L'albergo del porcellino d'oro » di Moltura e Farotto.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Viaggio di Gianduja al centro della Terra ».
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 35ª Esposizione della Società « Amici dell'Arte » e 2ª Mostra studenti d'architettura.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino, 9): Mostra d'Arte, aperta ogni giorno dalle 17 alle 19.
IMPERIALE DANZE: 17; 21; S. Carlo 1
ROSSI DANZE: v. Monte Pietà: 16 e 21

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15: « Zeta » di Berton e Simon; ore 21,15: « Il successo » di A. Testoni. — **ROSSINI**: ore 15 e 21,15: « L'albergo del porcellino d'oro » di Moltura e Farotto. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: « Viaggio di Gianduja al centro della Terra ».
VITTORIO EMAN.: Ore 15,15 e 21,15: Comp. «Berlinese»: Corsa alla felicità.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « L'angelo delle tenebre ». F. March, Merle Oberon, H. Marshall.
CHIARELLA: Film « Cavalleria leggera » e Compagnia Rivista Imperiale.
BALBO: « L'albero di Adamo ». E. Merlini, Antonio Gandusio, R. Cialente.
IDEAL: « Il grande appello » e Varietà.
STATUTO: « La tragedia del Bounty » con Charles Laughton, Clark Gable, Franchot Tone. Capolavoro «Metro».
ALPI: «Desiderio di Re». Moore, Tone.
MAFFEI: L'artiglio giallo. W. Oland: nel varietà Comp. Bacci (riconfermata) e Ruth Wille Ballet con J. Wallis.
NAZIONALE: « I due sergenti ».
MASSIMO: « La ragazza di Bosnia » capolavoro comico con Orik e Crok.
ITALA: « Bandera » con Annabella.
IMPERIALE: « Rosa nera ». L. Harvey.
PRINCIPE: 27 giorni all'altro mondo.
SAVOIA: 30 secondi d'amore. Merlini.
TORINESE: Cavalleria. Gran successo.
REGINA: 30 secondi d'amore e Varietà.
FORTINO: Gigante, gigante nero. Var.
OLIMPIA: Rose-Marie. J. MacDonald.
IMPERO: Canto d'amore. Nino Martini.
CORSO: L'ultimo carnevale (Falconi) e Scene della guerra civile spagnola.
REX: « Il corsaro nero » (Artisti Ass.).

I divertimenti

Tutto esaurito il CINE BALBO

L'ALBERO DI ADAMO

la gaia commedia di A. Testoni (*Il successo*) sta ottenendo in film un successo sbalorditivo, per merito della *Manenti Film* e dei suoi ottimi collaboratori, fra i quali

ELSA MERLINI CIALENTE - GANDUSIO

Le repliche si susseguono tra la giocondità comunicativa degli spettatori che gustano la piacevole satira comico-sentimentale e le moltissime graziose scenette che l'adornano sbocciando dal nesso principale con fresca spontaneità.

L'ALBERO DELLE RISATE

è quello che appare, in seducente veste scenica, sullo schermo del *Cine Balbo* e tutti mordono volentieri nel pomo della gaiezza.

L'ANGELO DELLE TENEBRE

poema di grazia, di bellezza, di altruismo, di spirito di sacrificio, conforto della sventura

ottiene all'AMBROSIO un successo fantastico

dovuto anche ad una messa in scena elettissima (frutto del felice connubio Samuel Goldwyn-Sidney Franklin) e ad una interpretazione di altissimo stile imperniata su

FREDRIC MARCH MERLE OBERON - H. MARSHALL

Una forza irresistibile di commozione si sprigiona dalle scene maestre di questo nobilissimo lavoro e gli conquista un posto in prima linea tra i più celebrati film del mondo.

CINEMA ALPI

oggi un film che piacerà a tutti:

DESIDERIO DI RE

Una trama felice, una messa in scena fastosa, un'allegria senza soste, una musica divina, un'interpretazione superba di *Grace Moore* e *Franchot Tone*.

NAZIONALE: I DUE SERGENTI

G. Cervi, Evi Maltagliati, M. Doro

IN CUCINA E IN CASA

FRITTURA PICCANTE. — Infarinare e friggere in burro alcune costolette senz'osso. Aggiungere cipolla e prezzemolo pestati alla mezzaluna e, quando la carne è quasi cotta, versare un poco di aceto bianco, brodo ristretto e il sugo di un limone. Lasciar cuocere un poco e poi togliere la carne; far restringere il sugo a fiamma viva e versarlo al momento di servire sulle costolette.

UN'OTTIMA PASTA per ripassare i [illegible] si può preparare mescolando in parti eguali vaselina o sego con polvere smeriglio tipo 00.

Auto che si capovolge presso Villafranca d'Asti

DUE FERITI

Nella serata di giovedì, verso le ore 19, si presentavano all'Ospedale delle Molinette, per farsi medicare, le seguenti persone: Guido Tassinari di Achille, d'anni 49, abitante in via Po n. 25; Santina Perino in Matteucci fu Giuseppe, d'anni 62, abitante in via Nizza n. 223.

I sanitari riscontravano al Tassinari delle contusioni giudicate guaribili in venti giorni e alla Perino la frattura del terzo medio del cubito sinistro, guaribile in un mese.

I due feriti dichiaravano che, verso le ore 14 del giorno stesso, mentre si trovavano su una automobile guidata dal Tassinari, diretti verso Torino, presso la casa cantoniera di Villafranca d'Asti, la vettura si era capovolta a seguito di slittamento in una curva.

Un asciugamano bruciato e un falso allarme

Nella notte su oggi l'ululato della sirena d'una autopompa dei pompieri ha fatto sobbalzare dal letto i bravi cittadini d'una via centrale della nostra città.

Con stridio di freni la pesante vettura si arrestò di fronte allo stabile di via Cernaia segnato col n. 3 e la squadra di militi del fuoco si lanciò alla ricerca... dell'incendio.

L'allarme era stato dato dal pompiere Corpo che, fuori servizio, passando per via Cernaia aveva, col fiuto proprio del mestiere, odorato un che di bruciaticcio, che proveniva dall'interno della pasticceria gestita dalla signora Giuseppina Bersano.

Fortunatamente nulla di grave era avvenuto: l'odore di bruciato persisteva, ma proveniva solamente da un asciugamano lasciato ad asciugare sulla macchina del caffè espresso della pasticceria e che, pel calore, era entrato in combustione.

Colla rimozione del modesto oggetto ogni danno ulteriore e pericolo fu eliminato.

Giovane donna investita da un'auto rimasta sconosciuta

Nel pomeriggio di giovedì, verso le ore 14,30, la ventottenne Anna Maria Bianchini, abitante in via Pragelato 1, mentre, a piedi, traversava corso Principe Eugenio, venne investita da un'automobile, che, senza fermarsi, proseguiva la sua corsa, restando pertanto sconosciuta.

All'Astanteria Martini, ove si recò a farsi medicare, i sanitari riscontrarono alla Bianchini delle contusioni che giudicarono guaribili in 12 giorni.

Cade accidentalmente dalla bicicletta

Nella serata di ieri, verso le ore 21, il diciassettenne Angelo Gerbi di Emilio, abitante in via Bologna n. 95, mentre, in bicicletta, percorreva corso Gabetti, a causa di un brusco scarto del veicolo, cadeva malamente a terra e si feriva.

All'Astanteria Martini, ove si recava a farsi medicare, i sanitari gli riscontravano delle abrasioni e delle contusioni che giudicavano guaribili in venticinque giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munito dei conforti di N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari

Peracchione Pietro
ex-Tenente degli Alpini
Fervente fascista

Lo piangono la moglie, le figlie, i parenti tutti.

Volontà del Defunto: non fiori, non lutto. Funerali domenica 27, ore 10, in Ala di Stura.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento. (27536

Oggi si è spenta serenamente l'anima buona di

Ottolenghi Elisa
vedova DEBENEDETTI

La piangono l'affezionata nipote **Daisy Ravà** col marito **Gilberto Errera** e figli; il genero **Beppe Ravà** e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Acqui domenica alle ore 10. Non si accettano fiori.

Acqui, 25 dicembre 1936. (000

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte di **LUIGI RAVINA**, lunedì 28 dicembre verrà celebrata una Messa in suffragio della Sua anima eletta, in Torino nella Chiesa del Cimitero Generale, alle ore 9,30. La vedova sarà riconoscente a tutti coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Lunedì 28 corrente, nel 1° anniversario della morte del compianto **Gr. Uff. CAMILLO GANCIA**, Messe di requiem verranno celebrate in Torino, alle ore 11 nella Chiesa di S. Giuseppe, via Santa Teresa, ed alle ore 9 in tutte le Chiese di Canelli. La famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera.

Martedì 29 dicembre, nella Chiesa della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto) dalle 8 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio delle anime dei fratelli **TEOFILO - CESARE - ERNESTO ROSSI DI MONTELERA**. 27523

Fotocronache di STAMPA SERA

Con le truppe di Ciang Sue Liang

Una trincea occupata dalle truppe di Ciang Sue Liang fotografata durante la lotta contro Ciang Kai Shek, che è stato liberato ieri.

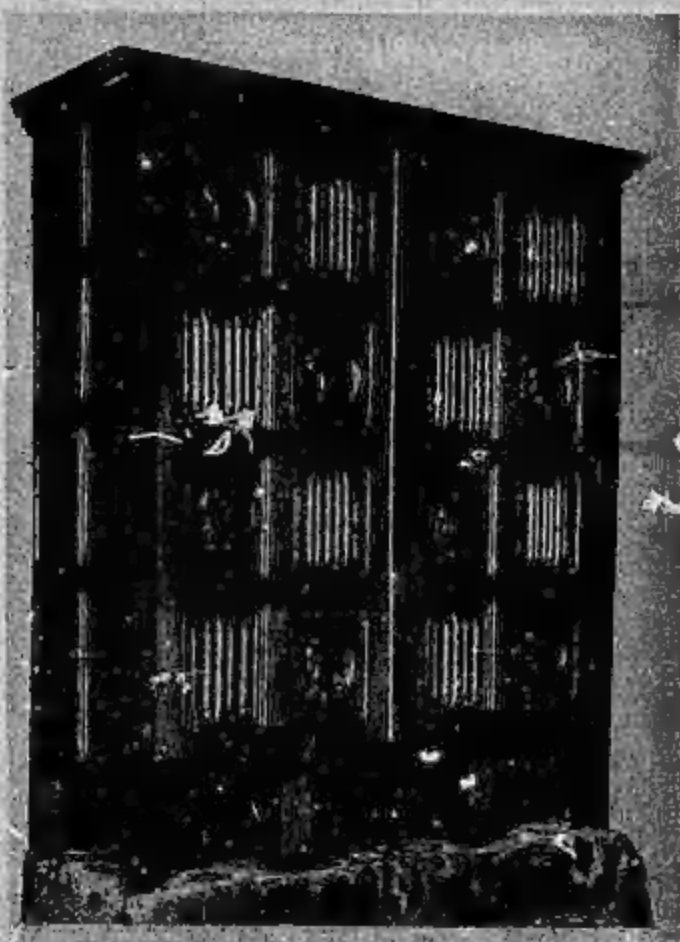
La lotta contro i "rossi„ sul fronte di Madrid

Un nido di mitragliatrici sul fronte di Madrid posto su un'altura a difesa di una delle vallate che immettono nella tormentata capitale. Attorno alle armi, vigili e devoti, sono alcuni borghesi della zona conquistata dai nazionali.

Per l'incoronazione di Giorgio VI

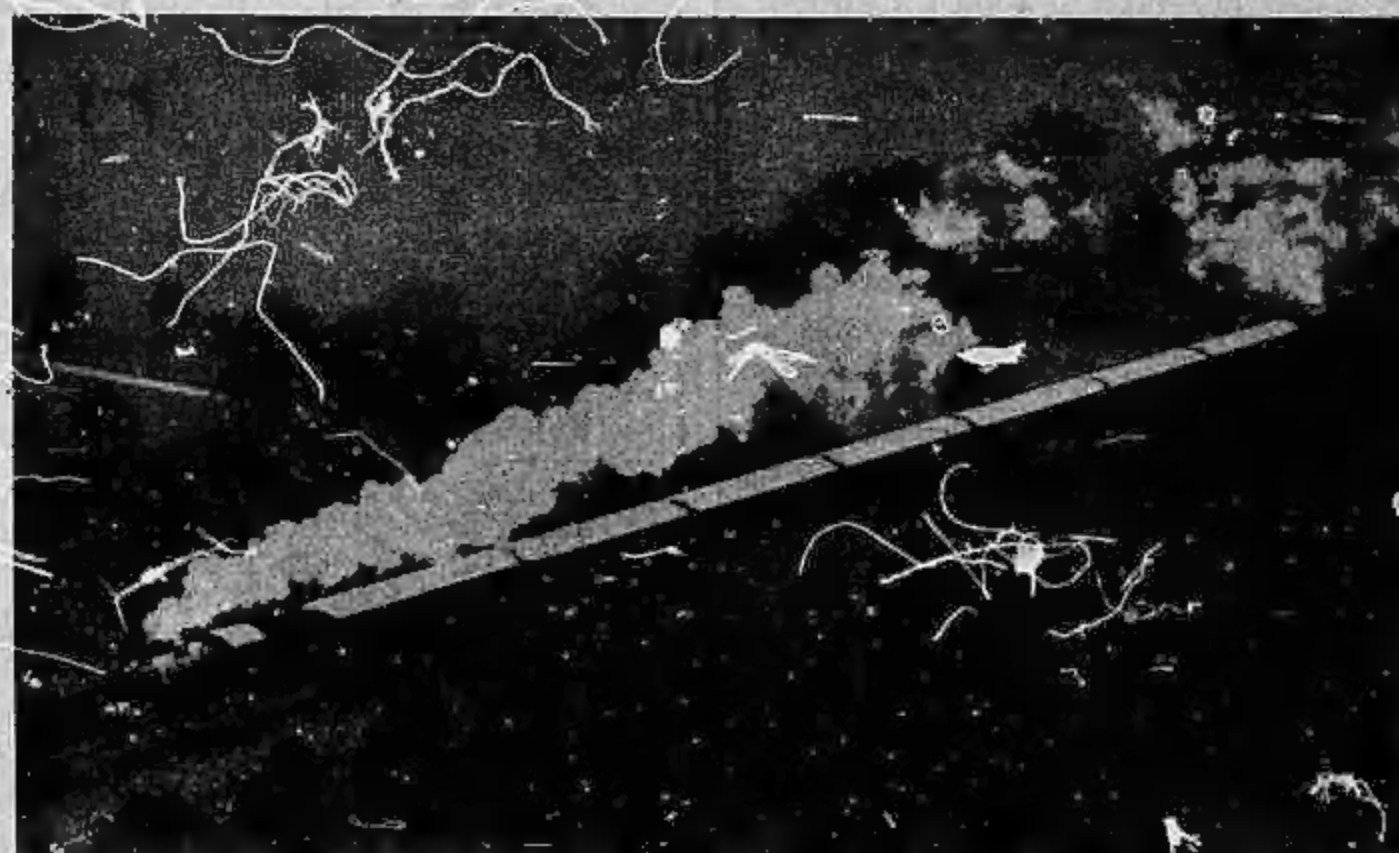
Per la prossima incoronazione di Giorgio VI si stanno facendo grandi preparativi. Ecco una fabbrica in piena creazione delle grosse decorazioni raffiguranti il nuovo re.

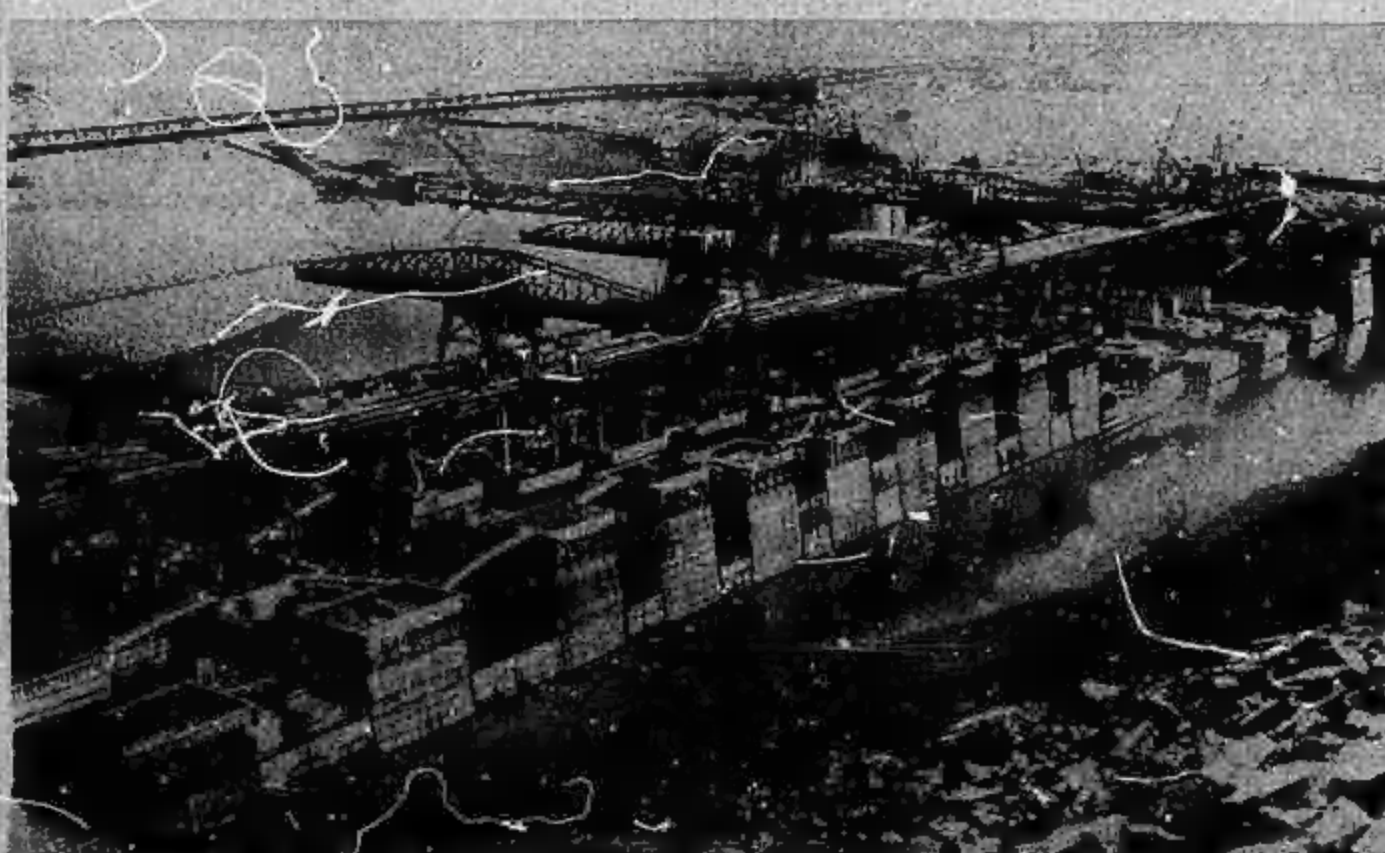
Specialisti in targhe d'automobile

I detenuti delle prigioni di Auburn (America) si sono specializzati nella fabbricazione delle targhe d'automobile. Dopo la confezione esse vengono con meticolosa cura archiviate.

300.000 lire per uno scrigno

Mentre stava per essere venduto ad un antiquario di Colonia, uno scrigno del 1510, valutato 300.000 lire, è stato acquistato dal Governo del Reich per un museo di Brema.

Per le vie di Madrid

Una delle principali vie di Madrid colpita dagli aerei di Franco. L'accanimento dei «nazionali» contro la località fu provocato da una batteria antiaerea comunista.

La famiglia reale inglese a Sandringham

Il treno reale inglese mentre si dirige con la famiglia reale a Sandringham, dove il re e la regina con le due principessine soggiorneranno sino alla fine del prossimo mese di gennaio.

Una diga sul Columbia

Si sono iniziati da tempo i lavori per la costruzione di una diga sul corso del fiume Columbia (Stati Uniti). Ecco le grandi costruzioni di cemento che salgono velocemente verso il cielo.